

I PROTAGONISTI DELLA DIREZIONE SPIRITUALE SECONDO L'INSEGNAMENTO E LA PRATICA DI SAN FRANCESCO DI SALES

Józef Strus

Gli scritti di Francesco di Sales,¹ in maggioranza lettere, contengono gli elementi, che permettono di tracciare una descrizione della sua prassi pastorale in questo compito tanto delicato e impegnativo. L'analisi delle opere del Vescovo di Ginevra fa risaltare che nella direzione spirituale sono impegnate: la persona diretta, il direttore spirituale e Dio, che ispira entrambi, dando al direttore i lumi per bene dirigere e alla persona diretta la docilità nell'assecondare i consigli.

Consideriamo questi tre protagonisti, per riflettere sulla importanza, l'indispensabilità delle loro funzioni, gli impegni che debbono assolvere.

I

IL PRIMATO DELLA DIREZIONE DI DIO NELLA VITA DELLA PERSONA CHE ASPIRA ALLA DEVOZIONE

«Come una tenera madre che conduce con sé il proprio bambino, l'aiuta e lo solleva a seconda che ne vede la necessità, lasciandogli fare qualche passo da solo quando la strada è piana e meno pericolosa, ora prendendolo per mano e tenendolo

¹ Le citazioni dalle Opere di S. Francesco di Sales sono prese sempre dall'edizione critica: *Oeuvres De Saint François de Sales. Edition complète* (Annecy 1892-1932) citata in forma abbreviata: *Oeuvres*. Le citazioni vengono effettuate nel modo seguente:

1) per le lettere: lettera, destinatario, luogo, data, collocazione nelle Opere di Francesco di Sales, cioè volume, pagina rispettiva per la nota. L'esempio: Lettre A Madame De Cornillon, sa soeur, Annecy (15 mai 1609) in *Oeuvres XIV*, 159.

Se la nota si riferisce a più destinatari o a più lettere dello stesso destinatario, allora al posto: Lettre, si metterà Lettres... Alcune lettere dal volume XXI di *Oeuvres*, alla fine della nota saranno provvedute del numero tra parentesi tonda.

2) Le citazioni dall'*Introduction à la vie devote*, vengono indicate nel modo seguente: *Philothée*, in *Oeuvres III*, pagina. Similmente le citazioni dal *Traité de l'amour de Dieu: Theotime*, in *Oeuvres IV o V*, pagina.

3) Per gli altri scritti salesiani si dà sempre il nome del genere letterario, per esempio: sermon, avis, entretien..., eventuale data e la collocazione nell'*Oeuvres*. Per rendere più omogeneo il testo, le citazioni dall'*Oeuvres* sono rese in lingua italiana. Se viene riportata la citazione nelle note, si dà il testo originale francese. Bisogna tener presente che gli editori di *Oeuvres*, hanno conservato il testo con l'ortografia antica, usata da Francesco di Sales (Cf B. MACKAY, *Introduction Générale*, in *Oeuvres I*, pp. XCIV-C; B. MACKAY, *Avant-Propos*, in *Oeuvres XI*, pp. XXVI-XXVII).

fermo, ora prendendolo tra le braccia e portandolo, così il Signore ha una cura continua dei suoi figli cioè di quelli che hanno la carità. Egli li fa camminare alla sua presenza, tende loro le mani nelle difficoltà, e li porta anche fra le sue braccia nelle pene che vede essere per loro altrimenti insopportabili». *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 180.

1. Il disegno salvifico di Dio

La dottrina teologica che si trova alla base dell'azione pastorale del Vescovo di Ginevra si richiama a quella di S. Giovanni Apostolo: *Dio è amore*. L'amore che si è rivelato in modi così diversi che nessuno può addurre la giustificazione di non conoscerlo. Per dimostrare il suo amore, Dio nella creazione ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, e nell'incarnazione, in Cristo, s'è fatto simile a lui per poter soffrire, morire e riscattare tutto il genere umano.²

Questa sintesi del modo con cui Dio ha dimostrato il suo amore per l'uomo — ed è quanto ci interessa in questo momento — è stato largamente esposto nelle opere del nostro Dottore. Anzitutto, nel Trattato dell'Amore di Dio, egli ha dedicato non poche pagine alla Provvidenza divina, che ha creato tutto per il bene dell'uomo. Per comprendere meglio l'opera della Provvidenza, Francesco di Sales, distingue la Provvidenza naturale, che fornisce tutto il necessario all'uomo per la sua vita terrena, dalla Provvidenza soprannaturale, che realizza la salvezza dell'uomo. Dio, essendo l'Amore, come tale vuole comunicarsi. Questa comunicazione è stata così descritta da Francesco di Sales.³ Anzitutto il Padre nella generazione del Figlio comunica tutto il suo amore, che è infinito. Poi il Padre riceve in ricambio l'amore del Figlio. In seguito l'amore del Padre e del Figlio viene comunicato allo Spirito Santo, che procede da tutt'e due.

La divina Bontà però vuole, anche fuori della sua essenza, comunicarsi a qualche creatura. È da questo divino volere che nasce l'istanza dell'Incarnazione, in cui Dio unisce a sé la creatura nell'unigenito suo Figlio. Nel considerare questo grande Amore di Dio, Francesco di Sales mette in rilievo il fatto che l'uomo non è stato trattato come gli Angeli, nel momento in cui ha disobbedito al suo Creatore. È interessante, in proposito, ricordare che la storia del pensiero teologico conosce posizioni diverse di fronte alla domanda: Cristo si sarebbe fatto uomo, se Adamo non avesse peccato? Tommaso d'Aquino nega tale possibilità; Scotus invece, con i suoi seguaci, ritiene che l'incarnazione di Gesù appartenga al disegno di Dio, indipendentemente dal peccato e dalla necessità di salvezza dell'uomo. Leggendo Francesco di Sales, si ha l'impressione che

² Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 68.

³ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 97-105; M. MÜLLER, *Frobe Gottesliebe. Das religiös-sittliche Ideal des Heiligen Franz von Sales* (Freiburg 1948) 33-34.

egli acceda all'opinione di Scotus.⁴ Però egli afferma che Dio, pur prevedendo l'abuso della libertà dell'uomo, tuttavia non ha voluto trattarlo come gli angeli, ma egli ha assicurato la redenzione mediante il suo Figlio incarnato. E così la natura divina e umana si sono unite nell'unità della persona di Cristo. Per questo, Cristo come Dio-Uomo è « il primogenito di ogni creatura ».⁵

Da questo si vede come rientrava nel disegno di Dio creare *gli uomini e gli angeli, i quali, per così dire, tenessero compagnia al suo Figlio, partecipassero alle sue grazie ed alla sua gloria, lo adorassero e lo lodassero per tutta l'eternità*.⁶

Infine, la divina Bontà ha voluto comunicarsi al mondo delle creature (des moyens naturels) infrarazionali, perché potessero servire all'uomo. Il Cristo dunque, sta al centro dell'idea divina riguardo alla creazione del mondo. A Lui è sottomesso l'uomo, al quale è stato sottomesso il resto del mondo.⁷

Dio ha comunicato la pienezza del suo amore a Gesù Cristo, perché ne rendesse partecipi gli uomini. Per questo Egli è venuto al mondo: per comunicare il messaggio del Padre suo. Già in questo possiamo trovare le prime manifestazioni del modo con cui in generale la Provvidenza sia naturale, che soprannaturale — secondo l'espressione del nostro Dottore — diventa guida per manifestare il suo amore. Ma soprattutto tale guida si manifesta nell'insegnamento di Gesù, che orienta gli ascoltatori verso il Padre, e nel suo esempio, che dà precetti di vita precisi per gli uomini. Al posto dell'orgoglio, con cui l'uomo si è opposto, Cristo pone la sua umiltà. Agli inizi della sua azione pastorale Cristo proclama il codice che indica la via per andare a Dio.⁸

⁴ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 113-102; J. LEIDENMÜHLER, *Das Vollkommenheitsideal des Hl. Franz von Sales*, in *Jahrbuch für Salesianische Studien* 1964 (Eichstätt/Bayern 1964), 57; A. RAVIER, *Die Beziehung zu Gott*, in *Jahrbuch für Salesianische Studien* 1971 (Eichstätt/Bayern 1972) 47; B. MACKEY, *Introduction*, in *Oeuvres IV*, p. XL.

⁵ « On ne plante principalement la vigne que pour le fruit; et partant, le fruit est le premier désiré et pretendu, quoy que les feuilles et les fleurs precedent en la production. Ainsy le grand Sauveur fut le premier en l'intention divine et en ce projet eternal que la divine Providence fit de la production des creatures: et en contemplation de ce fruit desirable fut plantee la vigne de l'univers et establie la succession de plusieurs generations, qui, a guise de feuilles et de fleurs, le devoient preceder, comme avant coureurs et preparatifz convenables a la production de ce raisin que l'Espouse sacree loüe tant es Cantiques, et la liqueur duquel res-jouit Dieu et les hommes ». *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 103; Cf C. ROFFAT, *A l'écoute de saint François de Sales* (Paris 1948) 102.

⁶ *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 100.

⁷ Questo pensiero Francesco di Sales lo ha ripetuto durante la predica del Natale 1622, cioè tre giorni prima di morire: « Le Pere eternal en a fait de mesme en la fabrique de ce monde; car il projecta de le creer pour l'Incarnation de son Fils, qui est le Verbe eternal. La fin de son oeuvre fut donc son commencements, sa divine Sapience ayant prevu de toute eternité que ce Verbe prendroit nostre nature et viendrait sur cette terre. Tout cela il l'avoit preordonné avant que Lucifer et le monde fussent créés et que nos premiers pere et mere eussent peché ». *Sermon pour la fête de Noel. Prononcé a la messe de minuit* (25 décembre 1622) in *Oeuvres X*, 413; Cf M. MÜLLER, *Frohe Gottesliebe. Das religiös-sittliche Ideal des Heiligen Franz vom Sales* (Freiburg 1948³) 35; vedi Nota 6.

⁸ Cf *Sermon pour la fête de saint Côme et de saint Damien* (27 septembre 1619) in *Oeuvres IX*, 222.

Nella immagine delle api, che senza la loro regina si sentono disorientate e impazienti, Francesco di Sales adombra la situazione degli uomini, che senza Cristo sono soggetti all'impazienza provocata dai sensi e al disorientamento circa i problemi di fondo dell'esistenza umana. È Gesù che introduce l'ordine nella mente degli uomini, ed in pari tempo è il medico dei cuori ammalati.⁹ Questa funzione, dopo la sua morte, verrà poi continuata in seno all'umanità dalla Chiesa da lui fondata. Difatti il nostro Dottore afferma che la Chiesa è *una farmacia piena di medicine* fornite da Gesù per guarire gli infermi.¹⁰

2. Lo Spirito Santo - direttore spirituale

In una delle sue prediche, in occasione della festa di Pentecoste, Francesco di Sales, afferma che tutte le opere di Dio riguardanti la salute eterna degli uomini e degli angeli, sono attribuite allo Spirito Santo.¹¹ La convinzione dell'azione direttrice dello Spirito Santo si nota in tanti passi dell'insegnamento salesiano. Forse però dove la mette maggiormente in rilievo, è nei suoi scritti in occasione della Pentecoste. Non poche sono le lettere dove il Vescovo di Ginevra in tale occasione, esprime l'augurio che lo Spirito Santo dia il dono del consiglio per saper discernere il bene che si deve preferire, e illumini, guidi e riempia di forza, scienza e timore di Dio.¹²

Nell'insegnamento del nostro Dottore, possiamo distinguere i settori nei quali lo Spirito Santo esercita la sua assistenza. Francesco di Sales sottolinea la presenza dello Spirito Santo all'inizio della creazione, quando *la terra era deserta e vuota; le tenebre ricoprivano l'abisso e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio*. Come allora era presente per assistere l'organizzazione del mondo, così è presente sempre per compiere le riforme necessarie.¹³ Lo Spirito Santo è stato mandato dal Padre al Figlio suo, Gesù Cristo, poi agli Apostoli. Lo manda continuamente alla Chiesa, per i meriti di Gesù Cristo, e così la Chiesa è condotta dallo Spirito.¹⁴ Ma anche le comunità religiose che vivono entro la Chiesa, godono della sua assistenza.¹⁵

⁹ Cf *Sermons pour la veille de Noel* (24 décembre 1613) in *Oeuvres IX*, 13; *Pour le troisième dimanche après la pentecôte* (19 juin 1594) in *Oeuvres VII*, 185; *Sermon pour le mercredi des cendres* (4 mars 1619) in *Oeuvres VIII*, 56-57.

¹⁰ *Sermon pour la fête de saint Côme et de saint Damien* (27 Septembre 1619) in *Oeuvres IX*, 219.

¹¹ Cf *Sermon pour la fête de la pentecôte* (senza data in *Oeuvres X*, 417; *Epître a Messieurs de Thonon* (25 janvier 1595) in *Oeuvres I*, 6.

¹² Cf *Lettres A la mère de Chantal, a Paris*, Annecy (vers le 15 juin 1620) in *Oeuvres XIX*, 250; *A mademoiselle Jousse*, Annecy (1620 ou 1621) in *Oeuvres XX*, 217; *A une religieuse*, Annecy (fin mai 1620) in *Oeuvres XIX*, 211-212; *A la mère de Chantal*, Annecy (22 mai 1611) in *Oeuvres XV*, 61-62.

¹³ Cf *Sermon pour la fête de la pentecôte* (6 juin 1593) in *Oeuvres VII*, 10-11.

¹⁴ Cf *Sermons pour la fête de la pentecôte* (6 juin 1593) in *Oeuvres VII*, 15.27-28; *Sermon pour la fête de la pentecôte* (7 juin 1620) in *Oeuvres IX*, 317; *Pour la fête de saint Pierre* (29 juin 1593) in *Oeuvres VII*, 33.

¹⁵ Cf *Entretien, Des voix*, in *Oeuvres VI*, 334.

Oltre ad assistere la Chiesa intera e le singole comunità che vivono in seno ad essa, lo Spirito esercita la sua missione su ogni uomo.¹⁶ Nell'ambito dell'insegnamento salesiano prendiamo in considerazione questa azione sulla singola persona umana, che è oggetto della nostra ricerca. Il valore di questa assistenza particolare, ha il suo fondamento nel fatto che lo Spirito Santo è luce infinita, luce che può aiutare la persona umana nel comprendere le cose necessarie per il suo bene spirituale.¹⁷ Francesco di Sales parte da questa convinzione: se gli Apostoli avevano bisogno dello Spirito Santo, il quale doveva insegnar loro tutta la verità, quanto più tutti hanno bisogno dell'insegnamento di colui che lo può dare in un modo unico. Difatti, Gesù ha detto che solo per mezzo dello Spirito Santo si può arrivare alla divina sapienza.¹⁸

Dobbiamo poi guardare allo Spirito Santo come a colui che procede dall'Amore del Padre per il Figlio, e nello stesso tempo è l'amore del Figlio per il Padre. Perciò, lo Spirito Santo non è altro che Amore; l'amore per eccellenza; quindi, anche la sua azione, che si basa sull'amore, ha come scopo di accompagnare verso l'Amore. L'uomo da se stesso è incapace di produrre l'amore; lo possiede solo come dono dello Spirito Santo.¹⁹ Per il fatto che ama l'anima, lo Spirito Santo ne è lo Sposo. L'amore, per conseguenza, è il motivo che lo lega all'anima. D'altra parte, per l'anima, rimane sempre il dovere di fedeltà al suo Sposo, nel sottomettersi alla sua azione. Ciò approfondisce e realizza il reciproco amore.²⁰

3. Modalità di azione dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo, opera in modo tutto particolare: agisce sullo spirito umano senza violentarlo,²¹ per mezzo delle *ispirazioni*. Francesco di Sales ha trattato a fondo il problema delle *ispirazioni*, non solo nelle lettere e nell'Introduzione alla Vita Devota, ma gli ha dedicato molte pagine del Trattato dell'Amore di Dio. Nella considerazione dottrinale e pratica delle *ispirazioni*, il santo Dottore conclude che non è compito dell'uomo influire sugli altri, per ciò che riguarda le decisive risoluzioni inerenti alla vita spirituale. Questa azione è propria dello Spirito Santo, che con la sua grazia influisce sul cuore umano per suggerirgli le opportune risoluzioni.²² Il direttore spirituale,

¹⁶ Cf *Sermon pour la fête de la pentecôte* (7 juin 1620) in *Oeuvres VII*, 317.

¹⁷ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 90.

¹⁸ Cf *Sermon pour la quatrième dimanche après pâques* (23 avril 1595) in *Oeuvres VII*, 245.

¹⁹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 39. 164-165.

²⁰ Cf *Entretiens, De trois loix spirituelles*, in *Oeuvres VI*, 105; *Des vertus de saint Joseph*, in *Oeuvres VI*, 364; *Theotime*, in *Oeuvres V*, 91-92.

²¹ Cf *Lettre A la mère De Brèchard, supérieure de la Visitation De Moulins*, Paris (vers la fin de juillet 1619) in *Oeuvres XVIII*, 412.

²² Cf *Lettre A madame De La Fléchère*, Annecy (20 juin 1615) in *Oeuvres XVII*, 10; *Theotime*, in *Oeuvres V*, 90; *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 121.

quindi, deve essere in grado di scorgere l'azione dello Spirito nell'anima che si affida a lui, incoraggiarla, sostenerla, guidarla a concrete adesioni.

L'ispirazione non è altro che un'azione d'amore, un sintomo d'inizio dell'amore col quale lo Spirito Santo vuole adornare il cuore dell'uomo. Il Vescovo di Ginevra definisce ispirazioni: *tutti gli inviti, i movimenti, i rimproveri ed i rimorsi interiori, i lumi e le cognizioni che Dio opera in noi, prevenendo il nostro cuore con le sue benedizioni, con la sua sollecitudine, inducendolo a spingersi verso le sante virtù che lo attirano, all'amore celeste, alle buone risoluzioni; a tutto quello che ci indirizza al bene eterno.*²³

Le ispirazioni sono essenzialmente dinamiche; scuotono l'animo dall'interiore pigrizia. Illuminando l'intelletto infatti risvegliano e ravvivano la volontà, che da esse prende la forza di volere e di fare il bene meritevole di vita eterna. Francesco di Sales studia il *meccanismo* dell'ispirazione, la cui azione ha una duplice funzione. Come di solito, per spiegarlo, ricorre all'immagine: la paragona alla luce del sole, che entra nel cuore dell'uomo come raggio che illumina e riscalda; l'ispirazione fa vedere il bene e infiamma la volontà per conquistarlo.²⁴

Con le ispirazioni, lo Spirito Santo vuole mostrare all'anima la strada che deve percorrere per raggiungere la meta, e i mezzi che le renderanno possibile e più facile il cammino. Le ispirazioni vogliono anche aiutare l'uomo a superare le difficoltà, che tentano di bloccare il progresso nella via della perfezione cristiana. Vivere secondo le ispirazioni, significa molto più che vivere solo secondo i comandamenti di Dio. L'ispirazione, infatti, eccita a una migliore pratica dei comandamenti stessi. Sebbene la totale osservanza dei comandamenti di Dio non dipenda unicamente dalle forze umane, nondimeno essa rimane nei limiti istintivi dello spirito umano, in una corrispondenza con la luce naturale della ragione. Perciò un cristiano, che vive i comandamenti di Dio, rimane sempre entro il termine dell'inclinazione naturale.

Invece l'intensità della vita cristiana, a cui indirizzano le ispirazioni, è la via verso la vita devota, estatica e soprannaturale. La vita delle ispirazioni supera quella dei comandamenti di Dio. Per vivere secondo le ispirazioni, è necessario che Dio ci elevi non solo sopra le nostre forze naturali, ma che ci attiri sopra i nostri istinti e le inclinazioni della natura. Le ispirazioni, pur non essendo contrarie alla ragione umana, la superano, così che la vita di chi fedelmente le segue diventa in tutto superiore alla nostra condizione naturale.²⁵

I modi con i quali si manifesta l'ispirazione sono diversi. In certi casi l'ispirazione può arrivare tramite un avvenimento, o per mezzo della vita cristiana esemplare. Molti Santi al contrario furono ispirati per mezzo delle Creature. Il mezzo ordinario della ispirazione, secondo il nostro Autore, è la

²³ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 108-109; Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 130.

²⁴ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 89.

²⁵ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 27.

predicazione. A volte succede che quelli che non sono istruiti sufficientemente per mezzo della predicazione, vengono ammaestrati dalle tribolazioni.²⁶

Tra le ispirazioni si nota una certa differenza, dovuta al grado della perfezione cui le ispirazioni tendono. Alcune tendono alla perfezione straordinaria degli esercizi ordinari della vita cristiana. Per esempio, la carità verso gli ammalati è un esercizio ordinario di carità cristiana, ma realizzata in una maniera straordinaria; come è avvenuto per San Francesco d'Assisi e S. Caterina, i quali non hanno avuto timore di baciare le piaghe degli ammalati, o per un S. Luigi, re di Francia, il quale per rispetto agli ammalati, li serviva in ginocchio, con la testa scoperta. Questi esercizi ordinari, a cui tutti i cristiani sono obbligati, sono stati compiuti in una maniera non ordinaria.²⁷

Ci sono anche le ispirazioni straordinarie, non solo perché fanno progredire l'anima in una maniera straordinaria nella perfezione, ma anche perché la portano ad azioni che esorbitano regole e costumi ordinari della Chiesa: *il che è più da ammirare che da imitare*, come afferma il nostro Dottore. Tra i molti esempi che illustrano tali ispirazioni, Francesco di Sales cita la vita di S. Paolo eremita, S. Antonio, Simone Stilita, ecc.²⁸

Le ispirazioni vengono date dallo Spirito Santo gradatamente. Ciò aiuta la persona alla riflessione su se stessa ed a prendere la risoluzione con fermezza. Per spiegarsi più chiaramente, Francesco di Sales prende da Aristotele l'immagine dell'uccello chiamato apode. Questi uccelli hanno le gambe cortissime ed i piedi senza forza, così da non potersene servire. Se atterrano, rimangono al suolo e non possono riprendere il volo. Morirebbero accovacciati a terra se il vento, soffiando, non li trasportasse e sollevasse. Se non lo assecondassero con l'uso delle loro ali, questo impulso del vento rimarrebbe senza effetto; invece, collaborando con il vento, lo stesso vento continua a favorirli, spingendoli sempre più in alto.²⁹

Anche l'attuazione dell'ispirazione comincia dalla nostra volontà, e la nostra inclinazione al bene eccitata dallo Spirito influisce sull'anima. L'ispirazione comincia a svegliare l'anima, la quale trova piacere nelle cose spirituali. L'anima sollecitata dalla ispirazione divina, limita i piaceri e i divertimenti mondani e cerca di gustare le cose divine. Anzi, più ancora, quest'anima perde fiducia nelle proprie capacità e si affida totalmente alle mani di Dio.³⁰ Il primo passo dell'ispirazione, che ci scuote, è operato da Dio in noi, ma senza di noi. Poi Dio continua, ma con la nostra partecipazione, così che l'anima, avendo trovato la strada, la segue sempre sotto la guida di Dio. Dio non forza né violenta il

²⁶ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 130-132; *Theotime*, in *Oeuvres V*, 90.

²⁷ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 93.

²⁸ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 98-99.

²⁹ Cf *Lettre A la sœur De Morville, novice de la Visitation De Moulins*, Annecy (fin août-septembre 1620) in *Oeuvres XIX*, 331; *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 115.

³⁰ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 131-133.

cuore dell'uomo; la divina direzione dello Spirito Santo ha il timbro della dolcezza e soavità.³¹

La presenza dello Spirito Santo nel cuore umano ha due aspetti: la inabitazione e l'assistenza, ma è sempre per suo merito che abbiamo il desiderio della vita eterna. Secondo l'insegnamento di Francesco di Sales, solo quelli che sono senza peccato, cioè le membra vive di Cristo, possono essere dimora dello Spirito Santo.³² Per questo, nell'Introduzione alla Vita Devota, che è il manuale delle persone che aspirano alla devozione, dopo le spiegazioni introduttorie, l'Autore pone il problema della purificazione dal peccato. Questo però non significa, che l'ispirazione di Dio comincia solamente dopo la conversione. L'assistenza dello Spirito Santo si svolge pure verso il peccatore e non solamente verso colui che si è convertito per vivere in amicizia con Dio.

Dall'insegnamento di Francesco di Sales si possono rilevare le tappe che l'uomo può percorrere con l'assistenza dello Spirito Santo. Dio dà l'ispirazione per chiamare l'uomo alla fede, e quando l'ispirazione non trova resistenza, attira verso il movimento della speranza e della penitenza, fino alla sanità spirituale, cioè alla carità.³³ È questo il momento in cui Dio prende la persona sotto la sua protezione, tenendola *per mano*, accompagnandola, seguendo i suoi passi.³⁴ Parlando più concretamente per quanto riguarda il peccatore, secondo l'insegnamento del Vescovo di Ginevra, la situazione si presenta così: lo Spirito Santo lo assiste, e siccome da lui l'uomo riceve la prima ispirazione vitale,³⁵ questa lo aiuta a prendere posizione di fronte al peccato. Lo Spirito Santo, dà luce per comprendere la gravità del peccato e l'offesa fatta a Dio.³⁶ Sotto l'influsso della volontà animata dallo Spirito Santo, l'uomo rigetta fuori da sé il male che ha nel cuore.³⁷ Per la grazia dello Spirito Santo, quindi, l'uomo ritorna a Dio, dal quale si è allontanato a causa dei peccati.

Nella sua finezza pedagogica lo Spirito Santo cerca di far comprendere all'uomo le cause del male, che personalmente lo riguardano. Quindi, durante la confessione generale, illumina la coscienza, non solo per discernere meglio i peccati, ma anche per conoscere le tendenze che possono ostacolare il progresso nella via della perfezione. La stessa luce dello Spirito Santo convince a liberarsi dai legami del peccato.³⁸

³¹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 132.

³² Cf *Sermons pour le dimanche de la passion* (5 avril 1615) in *Oeuvres IX*, 58; *Pour la fête de la purification* (2 février 1620) in *Oeuvres IX*, 264-265; *Pour la fête de la pentecôte* (sans date) in *Oeuvres X*, 429; *Theotime*, in *Oeuvres V*, 225.

³³ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 133-134. 161. 176. 177.

³⁴ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 180-181.

³⁵ Cf *Sermon pour le troisième dimanche après la pentecôte* (19 juin 1594) in *Oeuvres VII*, 186-187; *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 130.

³⁶ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 157; *Sermon pour le dimanche de la passion* (5 avril 1615) in *Oeuvres IX*, 58.

³⁷ Cf *Lettre A une religieuse*, Annecy (septembre-octobre 1605) in *Oeuvres XIII*, 104.

³⁸ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 63.

Dopo una purificazione profonda e sincera, lo Spirito Santo semina nei cuori degli uomini l'amore divino,³⁹ e da Lui le persone che aspirano alla devozione ricevono la grazia dello zelo nel suo servizio.⁴⁰ Per fornire alle anime i mezzi convenienti al progresso desiderato, ispira loro una vita di preghiera,⁴¹ durante la quale le assiste,⁴² e quando mancano agli esercizi spirituali per motivi giusti supplisce alle loro mancanze.⁴³ È nella operosità dello Spirito Santo che l'uomo si sente spinto, sotto il suo influsso, a progredire nella vita della perfezione cristiana. Egli non si limita ad ispirare l'inizio dell'azione, ma invita a perseguire sempre, per arrivare alla maturità.⁴⁴ Questa è la tappa alla quale l'assistenza dello Spirito Santo spinge l'uomo, perché intraprenda le opere che contribuiscono alla sua crescita nell'amore. Certamente, per il fatto di aver ricevuto l'amore divino, l'uomo si sente già inclinato a compiere il bene, ma per progredire realizzando sempre migliori azioni occorre una particolare ispirazione dello Spirito Santo. Vale a dire, l'ispirazione attuale, che può spingere ed animare l'uomo a tali opere.⁴⁵ Grazie alla presenza dello Spirito Santo nei cuori degli uomini, le opere umane ricevono un valore nuovo; è lui infatti che le produce nell'uomo, e l'uomo, se le compie, opera nello Spirito Santo.⁴⁶ Francesco di Sales paragona la trasformazione operata dallo Spirito Santo nelle persone che lo seguono a quella degli Apostoli. Anche gli Apostoli hanno accolto l'invito di Gesù, hanno lasciato tutto per seguirlo, però il Vangelo nota i loro difetti e mancanze. Solo dopo la Pentecoste, la loro conversione si esprime in una dedizione senza limiti alla volontà e all'amore di Dio.⁴⁷

Già quest'analisi dell'insegnamento del nostro Dottore ci rende coscienti dell'amore con cui lo Spirito Santo s'impegna per condurre l'uomo al Bene. Inoltre dalla lezione di Francesco di Sales si può dedurre la sua intenzione di rendere consapevoli le persone dirette che è lo Spirito Santo ad agire direttamente nelle loro anime. In modo suggestivo scrive ad una persona di considerare il desiderio della perfezione, che essa sente, come azione dello Spirito Santo e scintilla del suo amore.⁴⁸ Dio comincia la sua direzione in una prospettiva di eternità, cioè Egli vuole possederci già qui, con un desi-

³⁹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 164-165; « la volonté humaine ne le peut concevoir si le Saint-Esprit ne le respand dans nos coeurs ». *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 39.

⁴⁰ Cf *Sermon pour la fête de la Visitation de la Sainte Vierge* (2 juillet 1618) in *Oeuvres IX*, 165.

⁴¹ Cf *Sermon pour le quatrième dimanche de carême* (29 mars 1615) in *Oeuvres IX*, 52.

⁴² Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 85.

⁴³ Cf *Lettre A une Dame*, Annecy (27 septembre 1607) in *Oeuvres XIII*, 321.

⁴⁴ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 95.

⁴⁵ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 177.

⁴⁶ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 255-256; *Sermon pour la fête de la purification* (2 février 1620) in *Oeuvres IX*, 264-265.

⁴⁷ Cf *Sermon de profession pour le vendredi dans l'octave de la pentecôte* (8 juin 1618) in *Oeuvres IX*, 151-152.

⁴⁸ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 264.

derio di averci per sempre nell'al di là.⁴⁹ Nel suo intuito pedagogico Francesco di Sales cerca di far capire il bisogno di collaborare con lo Spirito Santo. Nella lettera scritta al figlio della baronessa di Chantal, che si stava preparando ad andare alla corte reale di Parigi, Francesco di Sales dà il consiglio di stare sempre alla presenza di Dio, che ci conduce per mano, e di non accettare nient'altro, che *il vento delle ispirazioni celesti*, per arrivare felicemente alla fine.⁵⁰ È ovvio che la collaborazione con lo Spirito Santo dà all'uomo un continuo aiuto.⁵¹

Siccome lo Spirito Santo desidera che l'uomo sia attivo di fronte alla sua iniziativa,⁵² ne esamina la volontà, il suo impegno o meno. L'incremento nella perfezione invece ci aiuta a comprendere la grandezza della grazia che lo Spirito Santo concede.⁵³ Non si può parlare del merito dell'amore. L'uomo non lo merita; l'amore di Dio è un dono gratuito.⁵⁴ Quindi la volontà impegnata nella collaborazione con lo Spirito Santo è il minimo con cui l'uomo può disporsi per riceverlo.

Nella terminologia usata dal nostro Autore non sempre si parla dello Spirito Santo come di colui che dirige immediatamente la persona. Più spesso incontreremo l'espressione *Dio*, che probabilmente è per lui il termine più operativo.⁵⁵

Sintetizzando quanto si è detto sulla direzione divina, risulta che il principio del nostro Autore, è questo: Dio agisce immediatamente nei cuori degli uomini. La baronessa di Chantal gli aveva espresso il desiderio di educare le sue figliuole per la vita religiosa. Le avrebbe viste volentieri in monastero. Il Santo le scrive che nulla ha in contrario alla preparazione delle figlie per il monastero, a condizione che *Dio prepari nei loro cuori un posto per il monastero*. L'umanissimo direttore ha grande rispetto per la volontà di Dio e la libertà dell'uomo. Nella stessa lettera incoraggia la baronessa di Chantal ad abbandonarsi completamente alla volontà di Dio, *che dirige quelli che si svuotano di se stessi per essere disponibili alla sua azione*.⁵⁶ Affermando che l'iniziativa salvifica viene sempre da Dio, Francesco di Sales ritiene che lo stesso desiderio della salvezza eterna, che la persona dimostra, viene da Dio, perché l'uomo, da sé, non è capace di desiderarla.

Dio visita l'uomo e gli mostra la strada verso la perfezione della vita

⁴⁹ Cf *Lettre A la comtesse De Dalet*, Annecy (fin août ou commencement de septembre 1622) in *Oeuvres XX*, 358.

⁵⁰ *Lettre A m. Celse-Bénigne De Chantal*, Annecy (8 décembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 381.

⁵¹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 176.

⁵² Cf *Nota* 40.

⁵³ Cf *Lettre A madame De La Valbonne*, Annecy (19 août 1614) in *Oeuvres XVI*, 210.

⁵⁴ Cf *Lettre A une religieuse*, Annecy (fin mai 1620) in *Oeuvres XIX*, 211-212.

⁵⁵ Cf A. RAVIER, *Die Beziehung zu Gott*, in *Jahrbuch für Salesianische Studien* 1971 (Eichstätt/Bayern 1972) 45.

⁵⁶ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Cluses (6 août 1606) in *Oeuvres XIII*, 208-209.

cristiana. Perciò Egli semina nei cuori degli uomini *il grano* del desiderio di diventare santo, e lui stesso assiste questa sua opera fino al momento in cui si potrà raccoglierne il frutto.⁵⁷ È sorprendente vedere come egli sottolinei che l'azione della volontà divina, vuole condurre l'uomo alla perfezione. Tale impressione ci viene offerta dalla lettura di alcune delle lettere del Vescovo di Ginevra, dove esprime la convinzione che Dio si impegna per dirigere l'anima. Se fosse necessario, scrive una volta, Dio manderebbe un Angelo per non lasciare senza guida, quando vede tanta voglia di obbedirgli.⁵⁸ A una signora scrive che Dio l'ha toccata e le ha mostrato le sue bellezze, ed il suo desiderio di perfezione è già una risposta alla divina chiamata. Seguendo Dio, si raggiunge la meta da lui proposta, perché Egli non solo semina il desiderio della perfezione, ma lo fortifica sempre di più.⁵⁹ Per spiegarsi più chiaramente, il nostro Autore si serve dell'immagine del padre che prende per mano il suo bambino, e dice che Dio prende così la persona per condurla alla perfezione, a condizione che si lasci condurre. Inoltre, Dio si adatta anche alla velocità dei suoi passi.⁶⁰

4. Dio invia il direttore spirituale

Se da queste osservazioni risulta che Dio è la guida principale che conduce ciascuno per la sua strada, alla base dell'insegnamento salesiano si nota la presenza del direttore spirituale — uomo — perché Dio, nel corso ordinario della sua Provvidenza nella sua opera di direzione, si serve anche di mediazioni umane.⁶¹ Francesco di Sales, nel suo insegnamento, parte dal man-

⁵⁷ Cf *Lettres A la sœur De Blonay, novice de la Visitation*, Annecy (octobre ou novembre 1612) in *Oeuvres XV*, 290-291; *A une religieuse*, Annecy (septembre-octobre 1605) in *Oeuvres XIII*, 104; *A la baronne De Chantal*, Thonon (7 juillet 1607) in *Oeuvres XIII*, 296; *A la même*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 264; *A une religieuse*, Annecy (mai-octobre 117) in *Oeuvres XVIII*, 102.

⁵⁸ « Mon Dieu, ne craignés point que la providence de Dieu vous defaille; non, s'il estoit besoin, il envoyeroit plutost un Ange que de vous laisser sans guide, puisque avec tant de courage et resolution vous voules obeir ». *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (commencement de juin 1605) in *Oeuvres XIII*, 52.

⁵⁹ Cf *Lettre A madame Des Gouffiers, religieuse du paraclét*, Annecy (15 octobre 1614) in *Oeuvres XVI*, 236.

⁶⁰ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 176; *Lettres A la baronne De Chantal* (1605-1608) in *Oeuvres XIV*, 111; *A madame De Ruans*, Annecy (8 février 1621) in *Oeuvres XX*, 24; *A la soeur De Gérard, novice de la Visitation* Grenoble (décembre 1617) in *Oeuvres XVIII*, 132; *A madame De Peyzieu*, (août-septembre 1615) in *Oeuvres XVII*, 44; *A la mère Faure, supérieure de la Visitation de Lyon*, Annecy (18 décembre 1615) in *Oeuvres XVII*, 114; *A la mère de Brécharde, supérieure de la Visitation De Moulins*, Annecy (22 juillet 1616) in *Oeuvres XVII*, 261; *A la baronne De Chantal* (fin juillet ou commencement d'août 1606) in *Oeuvres XIII*, 200; *Philothée*, in *Oeuvres III*, 171; *Sermon pour la fête de la Presentation de la sainte Vierge* (21 novembre 1617) in *Oeuvre IX*, 134; *Sermon pour le premier dimanche de Carême* (13 février 1622) in *Oeuvres X*, 203.

⁶¹ Cf *Lettre A madame Des Gouffiers, religieuse Du Paraclét*, Annecy (15 octobre 1614) in *Oeuvres XVI*, 326.

dato che Pietro ha ricevuto da Cristo: *Pasci le mie pecore* e lo considera come autorizzazione da parte di Dio per quanto riguarda la cura spirituale delle persone.⁶² La Chiesa, come corpo mistico di Cristo,⁶³ è condotta dallo Spirito Santo,⁶⁴ ma in modo particolare lo Spirito Santo assiste coloro che, in quanto superiori ed annunciatori della parola di Dio, hanno il compito di dimostrarne la volontà.⁶⁵

Tra i superiori, nella Chiesa, Francesco di Sales mette in evidenza la funzione pastorale del Vescovo. I Vescovi devono essere in azione continua per portare le anime a Dio ed il loro compito specifico consiste nel *perfezionare le anime*.⁶⁶ In modo particolare, benché non frequentemente, Francesco di Sales riconosce come mediatori tra l'uomo e Dio, coloro che per il sacramento del sacerdozio si sono messi a servizio di Dio. I loro consigli dati in confessione sono autentica direzione poiché il compito dei sacerdoti è la direzione spirituale⁶⁷ delle anime loro affidate.

Secondo il nostro Dottore, Dio trasmette la sua volontà per mezzo degli uomini.⁶⁸ Francesco di Sales distingue due aspetti nella direzione spirituale: Egli parla di una direzione spirituale interna, realizzata da Dio per mezzo della sua grazia, ed esterna, che viene compiuta dagli uomini. Il legame che esiste tra questi due modi di direzione spirituale è molto stretto; così che, quando si trascura la direzione esterna impartita dagli uomini, difficilmente secondo Francesco di Sales, si aderisce a quella interna.⁶⁹

Nel programma della direzione divina individuale rientra anche il dono che Egli fa al direttore spirituale. Da questa direzione principale, che riguarda in primo luogo la persona diretta, non deve esimersi il direttore spirituale, perché Dio lo conduce affinché sappia servire bene la persona diretta.⁷⁰ Quindi dalla sollecitudine dello Spirito Santo per la persona diretta, viene anche l'ispirazione per il direttore spirituale.⁷¹ Normalmente, lo Spirito Santo influisce o

⁶² Cf *Controverses, Erreurs des Ministres sur la nature de l'Eglise*, in *Oeuvres* I, 45.

⁶³ Cf *Avant-Propos*, in *Oeuvres* I, 12; *Controverses, l'Eglise ne peut périr* in *Oeuvres* I, 62.

⁶⁴ Cf *Sermon pour la fête de saint Pierre* (29 juin 1593) in *Oeuvres* VII, 33.

⁶⁵ Cf *Sermon pour une vêtue* (17 octobre 1620) in *Oeuvres* IX, 356-357.

⁶⁶ Cf *Sermon pour la fête de saint Augustin* (28 août 1620) in *Oeuvres* IX, 332; *Philothée*, in *Oeuvres* III, 9. 11.

⁶⁷ Cf *Theotime*, in *Oeuvres* V, 333; *Entretien, De la volonté de Dieu*, in *Oeuvres* VI, 274-276; *Sermon sur le deuxième verset du Benedictus* (5 décembre 1616) in *Oeuvres* VIII, 214.

⁶⁸ Cf *Nota 65. Plan d'un sermon pour l'octave des saints Innocents* (4 janvier 1609) in *Oeuvres* VIII, 35; *Entretiens, De la fermeté*, in *Oeuvres* VI, 44-46; *De la simplicité et prudence religieuse*, in *Oeuvres* VI, 214; *Sermon pour le mardi après le deuxième dimanche de carême* (13 mars 1618) in *Oeuvres* VIII, 366,367.

⁶⁹ Cf *Sermon pour le mardi après le deuxième dimanche de carême* (13 mars 1618) in *Oeuvres* VIII, 364-367.

⁷⁰ Cf *Lettre A madame Du Tertre, Annecy* (18 ou 19 décembre 1619) in *Oeuvres* XIX, 88.

⁷¹ Cf *Lettre A madame De Le Baume, Annecy* (30 avril 1618) in *Oeuvres* XVIII, 209.

direttamente sulla persona diretta con le ispirazioni, o suggerisce agli altri di consigliare la sua volontà.⁷²

Riconoscendo l'autorità di Dio, che organizza tutta l'attività direttrice delle anime, si constata che Egli secondo i suoi progetti può influire anche sul cambiamento del direttore spirituale. Così avvenne nel caso della baronessa di Chantal, di cui parleremo più tardi, il cui primo direttore fu cambiato per l'ispirazione di Dio. All'inizio le era stato dato da Dio per soddisfare determinate esigenze spirituali; aumentate queste talmente da superare le capacità del direttore, Dio risolve la situazione, dandone uno nuovo.⁷³ Sia il direttore spirituale, sia la persona diretta, devono essere disponibili all'azione di Dio e impegnarsi per compiere la sua volontà.⁷⁴

Su questa dottrina, ricavata dai testi di Francesco di Sales, si può affermare che Dio chiama tutti alla santità e li conduce per questa strada, facendosi primo direttore delle anime. Per volontà di Dio, i Vescovi sono responsabili per la Chiesa che è il corpo mistico di Cristo; da Dio, anche la persona individuale riceve la sua guida-uomo, che compie tale dovere solo nel nome di Dio direttore.

II

INDISPENSABILITÀ DEL DIRETTORE SPIRITUALE

1. L'insegnamento di Francesco di Sales sulla necessità del direttore spirituale

Dalla prima parte di questo capitolo emerge la volontà salvifica di Dio. Ogni cristiano può prendere posizione riguardo a questa volontà, in cui è espressa una chiamata divina personale; questa vocazione perciò richiede che sia realizzata. Nel cammino di questa vocazione, che la persona deve percorrere, Francesco di Sales prevede il bisogno di una guida. Guida sperimentale almeno in parte, che conosca il cammino e con l'affetto e la premura di un amico aiuti con i consigli necessari, per indirizzare tutte le azioni a questo scopo. Evidentemente, tale guida si rende garante della possibilità di realizzazione del progetto. Nello stesso tempo, la presenza del direttore spirituale, assume un ruolo protettivo riguardo alla persona diretta. L'esperienza del Pastore, che il nostro Autore cita, avverte la sua attenzione sulla possibilità di influsso che può avere il nemico.⁷⁵ L'indispensabilità del direttore spiri-

⁷² Cf *Sermon pour la fête de la Pentecôte*, in *Oeuvres X*, 427.

⁷³ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (29 septembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 68; *A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 353-4.

⁷⁴ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (8 juin 1606) in *Oeuvres XIII*, 182.

⁷⁵ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 23-24.

tuale, deve essere vista in collegamento con quanto è stato detto, nella trattazione precedente, sul primato della direzione di Dio. Lo Spirito Santo, che compie l'opera di assistenza delle anime, non le sottomette alla sua obbedienza per forza. Spetta alla direzione da parte dell'uomo, aiutare la persona a inserirsi con docilità nei disegni dello Spirito Santo.

Il titolo dato al capitolo IV della prima parte dell'Introduzione alla Vita Devota, suona così: *Necessità di una guida per poter iniziare e progredire nella pietà*.⁷⁶ Subito Francesco di Sales dichiara che come il giovane Tobia chiedeva un uomo che lo accompagnasse nella terra di Rages, così la persona che desidera intraprendere la via della devozione, deve cercare un uomo che la guidi e la conduca. Il motivo di tale impostazione del problema è l'idea secondo cui, tutta la vita spirituale della persona che aspira alla devozione dovrebbe essere organizzata dagli avvisi ricevuti dal proprio direttore spirituale, dopo che ha preso conoscenza sufficiente dello stato attuale del suo penitente.⁷⁷ Tale suggerimento ha una giustificazione psicologica: le decisioni importanti per la vita spirituale, se devono essere messe in pratica per convinzione senza timore di sbagliare, è meglio vengano coordinate da colui che possiede una certa esperienza. Ogni persona, all'inizio almeno, vuole condividere la responsabilità.

Senza voler anticipare la parte descrittiva delle doti del direttore spirituale, bisogna dire che tra l'altro emerge la necessità dell'esperienza, che si esprime nella prudenza. Il Vescovo di Ginevra avverte Filotea che nella sfera della pratica delle virtù esiste il pericolo grande di scegliere, come virtù, quella che non lo è. Certo si deve praticare la virtù fedelmente, ma Francesco di Sales non manca di sottolineare la prudenza con cui ci si deve esercitare nelle virtù. Questa prudenza non sarà, almeno all'inizio, che quella del direttore spirituale, sul quale il nostro Dottore vuole che la persona diretta si appoggi.⁷⁸ Lo stesso egli richiede per le pratiche della mortificazione, nelle quali per conservare una misura giusta, è meglio ricorrere al consiglio del proprio direttore spirituale.⁷⁹ Il Vescovo di Ginevra ha constatato che la meditazione, importantissima nel suo sistema di direzione spirituale, crea, per molte persone, tante difficoltà. Allora egli conta molto sulla direzione di un buon padre spirituale, che con i suoi avvisi possa aiutare a superare le difficoltà, e compiere con profitto la meditazione considerando che non tutti hanno la capacità di meditare.⁸⁰ Qui vogliamo aggiungere una osservazione, cioè: la vita di preghiera, in generale, presenta delle difficoltà a molte persone. Francesco di Sales non ha scritto nessun trattato sulla preghiera, quindi la menzione delle difficoltà della meditazione, che fa parte della vita di preghiera, non esclude

⁷⁶ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 22.

⁷⁷ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 340.

⁷⁸ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 131.

⁷⁹ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 218.

⁸⁰ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 364.

la necessità del direttore di aiutare nelle difficoltà della preghiera in generale. A questo controllo del direttore spirituale, il Vescovo di Ginevra sottomette anche la rinnovazione dei buoni propositi presi all'inizio della vita di devozione; il direttore spirituale deve giudicare il tempo in cui si devono rinnovare questi propositi.⁸¹ Nessuno, secondo Francesco di Sales, è obbligato a fare i voti per seguire i consigli evangelici. Ma se qualcuno desidera, in questo modo, meglio esprimere il suo amore a Dio, può chiedere il parere del padre spirituale, consigliandosi pure quale di questi professare, come più conveniente alla propria vocazione e possibilità.⁸²

A questo elenco di circostanze, appena indicate, in cui il nostro Autore prevede la necessità del direttore spirituale, si aggiunge il fenomeno, non raro dei giudizi temerari. Dice Francesco di Sales che ci sono dei cuori, per loro natura duri, amari ed aspri, che giudicano il prossimo con asprezza e rigore eccessivo. Costoro hanno bisogno di un buon medico spirituale, perché l'amarrezza del cuore, essendo loro connaturale, è difficile da curare.⁸³ In una parola, seguendo il pensiero di Francesco di Sales sulla necessità del direttore spirituale, si può ripetere con lui che le anime deboli e inferme, che bisogna « portare e sopportare » sulle spalle della carità, hanno bisogno di un padre spirituale. Esse sentono il loro peso a causa del carattere instabile, difficile, ed hanno bisogno di appoggiarsi a qualcuno.⁸⁴ La necessità del direttore è collegata con lo scopo cui serve la direzione spirituale. In essa, con l'aiuto di colui che ha esperienza, si scoprono i difetti e le inclinazioni, che sfuggono all'attenzione dell'individuo. Può darsi anche che una persona per mancanza del coraggio necessario a cominciare un serio lavoro su se stesso, abbia bisogno di qualcuno, che la sappia aiutare. In certi casi, lo scoraggiamento, dopo qualche insuccesso, può mettere in evidenza la necessità del direttore spirituale.⁸⁵

Ogni volta che parla della necessità del direttore spirituale, si tratta sempre di qualcuno che sia esperto della strada per cui deve guidare il *diretto*. Il direttore spirituale deve essere infatti la guida.

Ci sono certi stati d'animo, che a causa delle crisi, tentazioni, aridità o scrupoli, non possono essere superati da soli; tuttavia sarebbe ridicolo

⁸¹ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 340.

⁸² Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 86.

⁸³ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 233.

⁸⁴ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse Du Puits-d'Orbe*, Sales (15-18 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 34.

⁸⁵ Benché dall'indice dei destinatari delle lettere del nostro Dottore prevalgono quelle destinate alle donne, non si può da ciò dedurre che sono le donne ad averne particolare bisogno. Certamente chi sulla base dell'insegnamento salesiano, volesse sostenere ciò, potrebbe trovare una conferma a questa sua tesi in una delle lettere di Francesco di Sales, dove afferma che le donne hanno bisogno di essere guidate. Però non dobbiamo esagerare la portata di tale affermazione. Essa va collocata nel contesto della difficile situazione di un monastero, in cui Francesco di Sales, volendo realizzare la riforma sottolinea l'esigenza di un buon padre spirituale. Cf Lettre *A madame De Beauvilliers, abbesse De Montmartre*, Annecy (janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 173.

pensare alla direzione spirituale come ad una terapia. Anche la gente senza queste difficoltà può desiderare di avere una guida; basta il motivo di inesperienza nella vita spirituale per rivolgersi a qualcuno che la possiede.

Per poter progredire nella perfezione, è necessaria la conoscenza di se stesso. Ma questa si realizza con molta difficoltà senza ricorrere all'aiuto di altri; con maggiore facilità infatti si notano le doti e le mancanze altrui che le proprie. Un direttore spirituale serve per conoscersi a fondo. Ma in Francesco di Sales c'è anche la giustificazione teologica della necessità di un direttore spirituale. Secondo il suo insegnamento, che riprende quello di Giovanni D'Avila: *voi non troverete mai tanto sicuramente la volontà di Dio quanto attraverso il cammino di questa umile obbedienza, così raccomandata e praticata dagli antichi devoti.*⁸⁶ Precedentemente abbiamo visto che Dio manifesta la sua volontà per mezzo degli uomini; Dio ha stabilito che le persone raggiungano la perfezione, alla quale Egli le chiama, ma con l'aiuto che gli uomini possono loro offrire.

La necessità del direttore spirituale, di cui tratta Francesco di Sales, non è di tal carattere che debba sostituire tutta l'iniziativa della persona diretta e nello stesso tempo garantire la perfezione. Il direttore spirituale è necessario solo per istruire ed aiutare la persona.⁸⁷

L'insegnamento di Francesco di Sales nell'*Introduzione alla Vita Devota* sulla necessità del direttore spirituale risulta chiaro: egli insiste sulla sua necessità. Sulla stessa linea si sviluppa la predica del nostro Dottore in occasione della festa della Madonna della Neve nel 1617, dove dice che alcuni si sottomettono alla direzione dei superiori, perché vogliono evitare di essere maestri di se stessi. È giusto secondo lui sottomettersi alla guida di qualcuno, tanto più che lo si fa nelle cose che riguardano il nostro spirito. Come i medici non curano se stessi, ma chiamano gli altri quando ne hanno bisogno, e gli avvocati non difendono le proprie cause, ma le affidano agli altri, così nel campo spirituale, è più sicuro, oltre che utile, sottomettersi alla guida altrui.⁸⁸

Nell'insegnamento sulla necessità di una guida nella vita spirituale il nostro Dottore si riferisce all'esempio di S. Paolo, il quale fu interpellato direttamente da Gesù per essere convertito, ma Gesù stesso lo rimanda ad Anania perché sia istruito. Per Francesco di Sales è evidente che se una vocazione così grande come quella di Paolo ha dovuto essere sottomessa alla direzione di Anania, tanto più devono avere una direzione quelle che non sono paragonabili alla paolina.⁸⁹ Neanche per il fatto che, propriamente parlando, Dio è il primo direttore spirituale, e non solo aiuta quelli che dirigono

⁸⁶ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 22.

⁸⁷ Cf *Entretien, De la modestie*, in *Oeuvres VI*, 151-153; Fr. VINCENT, *Saint François de Sales directeur d'âmes. L'éducation de la volonté* (Paris 1923) 410.

⁸⁸ Cf *Sermon de vêtire pour la fête de Notre-Dame des Neiges* (5 août 1617) in *Oeuvres IX*, 95.

⁸⁹ Cf *Entretien, De la simplicité*, in *Oeuvres VI*, 214.

le anime, ma li sostituisce quando mancano al loro dovere, Francesco di Sales, sarebbe disposto a rinunciare al direttore spirituale. Secondo lui, bisogna dapprima approfittare delle possibilità ordinarie, cioè scegliere qualcuno che ci diriga, e per suo mezzo conferire con Dio.⁹⁰

2. L'atteggiamento di Francesco di Sales di fronte alla necessità del direttore spirituale

In conformità con questa premessa, secondo la quale si dovrebbe avere qualcuno che ci faccia da guida nella vita spirituale, vediamo come il nostro Dottore prosegue nell'applicazione immediata. Avendo presente il fatto delle ispirazioni con le quali si manifesta la volontà di Dio, spesso spetta al direttore spirituale darne il giudizio, per non lasciare la persona sola davanti ad una situazione che potrebbe essere di tentazione e inganno: non si può pensare ad una situazione simile senza la presenza e l'opera d'un direttore spirituale. Durante i colloqui con le religiose della Visitazione, in una conferenza, toccando il problema della necessità di essere diretti dagli altri, afferma che ci sono delle anime che vogliono essere condotte dallo Spirito Santo, senza la mediazione di alcuno. Queste persone sono capaci di giudicare ispirazioni dello Spirito Santo tutte le loro immaginazioni. Per correggere tale presunzione, bisogna che ci sia una guida esperta, capace di saper discernere le vere dalle false ispirazioni.⁹¹

La scoperta della volontà di Dio viene riconosciuta da Francesco di Sales, come ruolo riservato al direttore spirituale. Lo vediamo nell'esempio di una signorina, che pur avendo vocazione religiosa è stata costretta dai suoi genitori a rimanere nel mondo, dove secondo loro si trovava la volontà di Dio. Interpellato Francesco di Sales risponde che solo il padre spirituale è in grado di discernere la provenienza della vocazione; i genitori non possono sapere se tal desiderio della vita religiosa viene dalla volontà di Dio o da altri motivi.⁹² Secondo il Vescovo di Ginevra, per conoscere la volontà divina, il modo più sicuro è sottomettersi umilmente all'obbedienza del proprio direttore spirituale.⁹³

Ma l'importanza che Francesco di Sales assegna alla necessità del direttore spirituale, emerge ancor più dal suo atteggiamento in caso di concorrenza di autorità, come è accaduto alla signora Brulart. È sorprendente che, anche

⁹⁰ Cf *Lettre A mademoiselle De Soulfour*, Annecy (22 juillet 1603) in *Oeuvres XII*, 206.

⁹¹ Cf *Nota* 89; Fr. VINCENT, dice, che siccome nell'epoca di Francesco di Sales, sotto l'influsso di Lutero e Calvino, si dava troppa importanza alle ispirazioni individuali, Francesco di Sales non poteva non fare attenzione alla necessità di un direttore spirituale, perché egli rispettava le voci interiori. Per aiutare le anime a discernere queste voci interiori era necessaria l'opera di un direttore spirituale. *Op. cit.*, 397.

⁹² Cf *Lettre A mademoiselle De Chapot*, Annecy (3 juillet 1610) in *Oeuvres XIV*, 325-326.

⁹³ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 22.

qui, il Vescovo di Ginevra non manca di insistere sulla necessità del direttore spirituale. Nella lettera scritta alla signora, leggiamo che il padre, assieme al marito, erano contrari al fatto che ella avesse un direttore spirituale. Francesco di Sales, rispettando gli obblighi che la signora aveva, riguardo al padre e al marito, le risponde che non può trascurare il proprio bene spirituale con i mezzi riconosciuti dal direttore spirituale.⁹⁴

Nella lettera ad Antonio De Revol, che si preparava all'episcopato, tra i suggerimenti per la sua formazione spirituale, gli consiglia di avere la guida di un uomo spirituale.⁹⁵ Ripete questo consiglio nella lettera al figlio della baronessa di Chantal; per perseverare nei buoni propositi, lo esorta a trovare un buon amico tra i Cappuccini, Gesuiti, o Foglianti, con cui poter parlare e fortificarsi nelle sue risoluzioni.⁹⁶

Del resto in Francesco di Sales, che parla della necessità di una guida per poter iniziare e progredire nella pietà, non risulta la differenza tra il direttore spirituale e il confessore. Difatti nell'*Introduzione alla Vita Devota*, nel capitolo in cui tratta della necessità di una guida spirituale per poter iniziare e progredire nella devozione, troviamo la raccomandazione fatta da San Luigi, re di Francia, a suo figlio, di scegliersi un confessore idoneo, uomo prudente e capace a guidarlo nella vita dello spirito: non ci sembra che il testo tratti di due diversi uffici.⁹⁷ Vedremo più tardi come, nella pratica, Francesco di Sales, realizzava la collaborazione tra il direttore spirituale ed il confessore e come il direttore spirituale può essere anche confessore, e viceversa.

A conclusione, si vuole aggiungere che la necessità di un direttore spirituale, distinto dal confessore, non è assoluta. Il compito di dirigere le anime viene eseguito nella confessione, benché non sempre in forma esaustiva. Neppure l'insegnamento di Francesco di Sales afferma che il direttore spirituale come tale sia assolutamente necessario. Diciamo piuttosto che Francesco di Sales, parlando della necessità di una guida, intendeva sottolineare la sua utilità per poter iniziare e progredire nella pietà.

III

IMPEGNI DEL DIRETTORE SPIRITUALE

« Ho sacrificato la mia vita e la mia anima a Dio e alla sua Chiesa: che importa se devo scomodarmi, quando si tratta di procurare qualche vantaggio alla salute delle anime? Trattatemi dunque come un fratello, poiché sapete bene che « fra noi » tutto

⁹⁴ Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (fin octobre 1606) in *Oeuvres XIII*, 226.

⁹⁵ Cf Lettre *A m. Antoine De Revol, évêque nommé De Dol*, Annecy (3 juin 1603) in *Oeuvres XII*, 188-189.

⁹⁶ Lettre *A m. Celse-Bénigne De Chantal*, Annecy (8 décembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 378-379.

⁹⁷ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 23.

si fa in carità e per carità. Lettre *A L'Abbé D'Abondance, Vespasien Aiazza, Annecy* (3 avril 1611), in *Oeuvres XV*, 40.

Dopo aver riportato le motivazioni dell'insegnamento di Francesco di Sales sulla necessità di una guida, ci sembra importante sottolineare una sua affermazione che è sorprendente, direi quasi scoraggiante: *è molto difficile trovare un buon direttore spirituale*. Secondo Francesco di Sales pochi sono quelli che possono compiere tale ufficio. Se Giovanni D'Avila diceva *cercate lo tra mille*,⁹⁸ il nostro Dottore lo corregge dicendo *tra diecimila, per trovare uno che abbia la carità, scienza e prudenza necessarie*. Queste doti sono ben elencate dal nostro Autore e devono essere tutte possedute da colui che deve guidare gli altri.⁹⁹ D'altra parte queste sono tra loro così intimamente connesse che, se ne mancasse una, mancherebbe l'equilibrio sempre necessario.

Le relazioni che sussistono tra il direttore spirituale e gli altri attori della direzione spirituale — Dio e la persona diretta — si concretizzano nei propri impegni. Quindi il direttore spirituale deve tener presente il primato della direzione divina e la necessità della propria dedizione al servizio di colui che gli chiede aiuto.

In questa trattazione si vuole vedere il direttore spirituale quale appare dalla prassi del Vescovo di Ginevra. Vogliamo cioè studiare il direttore spirituale dal punto di vista dei doveri che ha verso Dio e verso la persona diretta, ma senza perdere di vista quanto abbiamo detto circa le doti caratteristiche che San Francesco di Sales ritiene necessarie per ogni direttore spirituale: la carità, la scienza e la prudenza.

1. Doveri del direttore spirituale verso Dio

a. LA VOCAZIONE ALLA DIREZIONE DELLE ANIME

Nessuno si può imporre ad un altro come guida spirituale. Questo incarico non si assume per propria volontà. Si può parlare della chiamata di Dio a tale impegno, come abbiamo detto; per la verità, vediamo in una lettera alla baronessa di Chantal, che Francesco di Sales esprime il desiderio di dirigere una persona, che dimostra vocazione alla Congregazione che egli intende fondare insieme con la baronessa. Dal tono di questa lettera si sente che egli si impegnerebbe molto per non perdere quest'anima, chiamata alla vita religiosa. Il Vescovo di Ginevra giustifica tale volontà con lumi speciali ricevuti da Dio a riguardo di quella vocazione.¹⁰⁰ Ma nel caso della baronessa di Chantal, Francesco di Sales aspetta a lungo prima di accettarne la direzione; per essere certo che questa è la volontà di Dio, accuratamente esamina la situazione.

⁹⁸ Citato da Francesco di Sales: Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 25.

⁹⁹ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 25.

¹⁰⁰ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (fin décembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 101-102.

La lettera di Francesco di Sales¹⁰¹ alla baronessa di Chantal che conferma la validità di questa direzione, è l'unico documento del nostro Dottore in cui troviamo le caratteristiche di una legittima scelta del direttore spirituale. Nel seguito della trattazione parleremo più ampiamente del cambio della direzione spirituale fatto dalla baronessa. Per ora vogliamo soltanto dire che questo cambiamento le ha provocato gravi angustie di spirito. Per tranquillizzare la sensibile anima, Francesco di Sales espone i criteri che confermano la coerenza di tale cambiamento. In pratica sono i criteri relativi alla scelta del direttore spirituale.

Anzitutto: la consolazione che riceve l'anima da una scelta fatta secondo la volontà di Dio. Poi, la lunga riflessione, che ha preceduto l'accettazione della direzione da parte del direttore spirituale; anche tale prolungata riflessione sta in favore della legittimità della scelta del direttore. Il terzo criterio, è il giudizio del confessore, che in questo caso, come evidenzia Francesco di Sales, era un uomo buono, dotto e prudente; la preghiera per ricevere la divina ispirazione è il quarto criterio, per scegliere un direttore secondo la volontà di Dio.¹⁰² A questi criteri, Francesco di Sales ne contrappone altri che denunciano la illegittimità d'una scelta, che non può essere secondo la volontà di Dio. Il primo criterio negativo è quello che ispira di non accettare il suggerimento, o se lo si accetta, di considerarlo come proveniente da persona di poca esperienza. Il secondo criterio negativo, lo si nota quando questi suggerimenti, non lasciano tempo alla riflessione e ci si accontenta di una breve preghiera.¹⁰³

b. IL DISCERNIMENTO DELLA DIREZIONE DIVINA NELL'ANIMA

Dalla convinzione che il direttore spirituale ha di essere solo strumento di Dio nella direzione delle anime, emerge per lui il dovere di trovare le tracce della direzione divina nella vita della persona diretta. In pratica, per riconoscere la volontà di Dio nella vita della persona diretta, il direttore deve scrutare i progetti divini, con grande pazienza e senza scoraggiarsi. Uno dei compiti principali del direttore spirituale riguardo a Dio e riguardo alla persona diretta è certamente quello di scoprire i disegni che Dio formula a suo riguardo.¹⁰⁴

In generale, la direzione richiede una sensibile attenzione del direttore spirituale alla complessità della vita interiore dell'uomo. Può succedere che

¹⁰¹ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 352-370.

¹⁰² Cf *Ivi*, 353.

¹⁰³ Cf *Ivi*.

¹⁰⁴ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (29 septembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 68; *A la baronne de Chantal*, Annecy (11 février 1607) in *Oeuvres XIII*, 261; J. VANDAELE, *Saint François de Sales. Docteur de l'adaptation*, in *Notes Salésiennes* 5 (1938) 85-88.

si giudichi come manifestazione di Dio, quello che invece è effetto di una idea soggettiva. L'ammonizione di Giovanni Apostolo *non credete ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti se sono da Dio* (1 Gv. 4,1) si deve effettuare nella direzione spirituale. Nasce perciò il dovere, per il direttore spirituale, di esaminare e di riconoscere le differenti categorie degli spiriti. Senza questa capacità critica, il direttore spirituale potrebbe lasciarsi ingannare facilmente. Per capacità critica si intende l'abilità nel distinguere da quale impulso è portata la persona nell'agire.

Non si può negare che questo compito del direttore spirituale è veramente importante e proprio per questo altrettanto difficile. In certi casi, il direttore spirituale deve aspettare l'azione di Dio, perché le aspirazioni che provengono da Dio influiscono più fortemente sulla persona diretta, e il direttore stesso può essere meglio convinto dei piani divini a suo riguardo. Si osserva, per esempio, nel caso della baronessa di Chantal, che Francesco di Sales non ha voluto pronunciarsi quando essa, volendo entrare in monastero, gli chiese il suo parere. Egli pregava ed aspettava.¹⁰⁵ Lo stesso consigliava a una signorina che voleva entrare nella vita religiosa. Pregare e domandare la direzione dello Spirito Santo per compiere la sua volontà.¹⁰⁶ La convinzione di Francesco di Sales che la persona diretta si trova sulla strada giusta, programmata da Dio, gli dà certezza che Dio stesso continuerà a guidarla.¹⁰⁷

Per non essere ingannati davanti a certe ispirazioni, che sembrano provenienti da Dio, Francesco di Sales ha dato alcuni criteri per discernere le vere dalle false. Prima di esporre questi criteri, bisogna ricordare che ci sono due specie di *ispirazioni*: le une tendono ad una straordinaria perfezione nel compiere gli esercizi ordinari della vita cristiana; le altre tendono ad azioni contrarie alle leggi, alle regole e alle usanze comuni della Chiesa.

I criteri riguardanti la perfezione straordinaria nel compimento degli esercizi ordinari si possono riassumere nel seguente consiglio: ognuno che ha scoperto la volontà di Dio nella sua vocazione, perseveri in essa, compiendo gli esercizi convenienti alla sua stessa vocazione, secondo i bisogni riconosciuti, e con amore.

Francesco di Sales afferma che la tattica del nemico è di approfittare di ogni occasione per ingannare qualcuno. Perciò il nostro Dottore consiglia: 1) non tener dietro a molti esercizi contemporaneamente, né compierli insieme. C'è pericolo di mettere mano a molte cose, le quali poi non si possono compiere bene. 2) Alle volte si presenta l'occasione di intraprendere qualcosa di eccellente, che non si potrà compiere mai. È facile lasciarsi ingannare nella

¹⁰⁵ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Cluses (6 août 1606) in *Oeuvres XIII*, 207-208.

¹⁰⁶ Cf Lettre *A mademoiselle Jousse*, Annecy (1620 ou 1621) in *Oeuvres XX*, 217.

¹⁰⁷ Cf Lettre *A madame Des Gouffiers, religieuse Du Paraquet*, Annecy (15 octobre 1614) in *Oeuvres XVI*, 236.

ricerca dell'ottimo. Il Vescovo di Ginevra insegna che vale più possedere già un tesoro, che non il desiderio di cercarlo. L'ispirazione che spinge a cercare il meglio, quando si ha già il bene, è sospetta. Essa è piuttosto la tentazione di cambiare strada, che si è già presa sotto l'ispirazione divina.¹⁰⁸

Per quanto riguarda le ispirazioni che tendono ad azioni contrarie alle leggi, Francesco di Sales dà alcuni criteri, con cui si possono esaminare tutte le specie di ispirazioni, anche se vengono riferite in particolare a queste. Secondo lui, una delle caratteristiche delle ispirazioni buone, quando si tratta di ispirazioni straordinarie, è la pace e la tranquillità del cuore di chi le riceve. Perché lo Spirito Santo, che è l'Autore di queste ispirazioni, porta con sé la pace e la tranquillità; al contrario, lo spirito maligno è turbolento e aspro, perciò agita i seguaci delle sue ispirazioni. La seconda caratteristica è l'umiltà, che rende arrendevoli alla correzione, disponibili e pronti all'obbedire. Siccome insieme con le ispirazioni divine si riceve il dono dell'obbedienza e dell'umiltà, la mancanza di queste virtù serve per poter verificare da dove vengono le ispirazioni. Francesco di Sales afferma essere cosa certa che non tutti sono condotti per la stessa strada; non è però compito di ognuno conoscere la strada: questo appartiene ai superiori. Quindi l'obbedienza e la sottomissione sono i segni della vera ispirazione.¹⁰⁹

Bisogna aggiungere quanto Francesco di Sales insegna circa le consolazioni. È un fenomeno frequente nella vita religiosa, e per quanti iniziano la strada della devozione. Francesco di Sales attribuisce grande attenzione alle consolazioni. Di più: molti giudicano la presenza delle consolazioni come buon segno di autenticità della loro vita cristiana. Al contrario, coloro che non godono consolazioni, si sentono scoraggiati e abbandonati da Dio. Evidentemente, in questi casi, sono le consolazioni che si cercano e non Dio. È dovere importante di colui che è responsabile della formazione religiosa degli altri, dimostrare quale è la verità. L'insegnamento di Francesco di Sales può essere utile quando si tratta di riconoscere l'autenticità delle consolazioni. Siccome egli indica la doppia fonte di queste, cioè Dio e lo spirito maligno, dà criteri positivi per riconoscere le consolazioni provenienti da Dio e criteri negativi per poter discernere quelle che provengono dallo spirito maligno.

I criteri positivi: 1) le consolazioni provenienti da Dio aiutano a compiere con coraggio il proprio dovere. Siccome le persone a volte si sentono

¹⁰⁸ *Theotime*, in *Oeuvres V*, 93-97; Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 260-262.

¹⁰⁹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 100-101.103; *Entretiens, De trois loix spirituelles*, in *Oeuvres VI*, 112; *De la simplicité*, in *Oeuvres VI*, 215; *Lettres A la soeur De Gérard, novice de la Visitation*, Grenoble (decembre 1617) in *Oeuvres XVIII*, 131; *A la mère De Chastel, supérieure de la Visitation De Grenoble*, Annecy (11 janvier 1620) in *Oeuvres XIX*, 105; *A la même*, Annecy (14 janvier 1620) in *Oeuvres XIX*, 109; *A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 353; *Avis aux confesseurs et directeurs pour discerner les opérations de l'Esprit de Dieu et celles du malin esprit dans les âmes* (après 1604) in *Oeuvres XXIII*, 299-302.

deboli, abbandonate, Dio concede queste consolazioni come un sollievo. 2) Le consolazioni provenienti da Dio, non ispirano pensieri d'orgoglio. 3) Quando finiscono le consolazioni di Dio, non lasciano alcuno debole o rattristato, ma fortificato e consolato. 4) La presenza delle consolazioni da parte di Dio sollecita a praticare la virtù e a progredire in essa. 5) La consolazione che proviene da Dio non deve essere amata in se stessa, ma deve essere amato Dio che la manda.

Al contrario, le consolazioni provenienti dallo spirito maligno presentano caratteri opposti a quelli delle consolazioni provenienti da Dio. Quindi *i criteri* utili per poterli discernere sono di loro natura *negativi*: 1) l'autore di queste consolazioni desidera che ci si accontenti con le consolazioni che da lui provengono. 2) Esse non aiutano a riconoscere la propria debolezza, ma inducono a pensare che la loro presenza è un segno sperimentale del premio per la vita che si conduce. 3) La presenza delle consolazioni provenienti dallo spirito maligno, procura il godimento, ma l'assenza lascia pieni d'angoscia. 4) Anzi queste consolazioni, quando scompaiono, fanno credere che anche la virtù è scomparsa assieme ad esse. 5) Queste consolazioni pretendono di essere amate in se stesse, e perciò la persona poco prudente cerca con insistenza queste consolazioni, perché le giudica veramente valide.¹¹⁰

Da quanto è stato esposto risulta chiaramente che il bene spirituale della persona diretta esige che il suo direttore spirituale le sappia dire la verità; perché l'anima possa progredire nella vita spirituale, si riconosce necessario che sappia distinguere nettamente la volontà di Dio dalla volontà propria, ciascuna secondo le sue diverse caratteristiche. Per Francesco di Sales, quindi, il direttore spirituale è un osservatore attento all'azione di Dio sull'anima; il suo dovere particolare, ripetiamo, è di illustrare alla persona diretta, se l'una o l'altra voce di interna ispirazione provenga da Dio o dall'amore proprio.¹¹¹

C. IL RISPETTO DOVUTO ALLA DIREZIONE DIVINA NELL'ANIMA

La prassi esemplare di Francesco di Sales, pone in risalto l'importanza del fatto che il direttore spirituale sia convinto di essere solamente l'*aiutante* della persona diretta. Al riguardo è impressionante leggere quanto afferma nella lettera alla baronessa di Chantal: tocca il problema del primato della direzione divina. Siccome la baronessa, scrivendo al suo direttore, gli ha espresso l'augurio che Dio lo conservi in vita, altrimenti essa perderebbe la sua guida, Francesco di Sales, con tutta umiltà, risponde *che è Dio che la guida e non lui*.

¹¹⁰ Lettre *A la soeur De Soulfour, novice au monastère Des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 164-166; Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 318. 321. 322. 327; *Theotime*, in *Oeuvres V*, 115; *Lettres A une Dame* (1612) in *Oeuvres XV*, 318; *A la présidente Brulart*, Annecy (avril 1611) in *Oeuvres XV*, 53, *A madame De La Fléchère*, Annecy (17 août 1611) in *Oeuvres XV*, 89; *A une religieuse* (sans date) in *Oeuvres XXI*, 53.

¹¹¹ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 111.

E Dio ha molti mezzi per condurre le anime.¹¹² Nell'epistolario del nostro Dottore s'incontrano tante volte affermazioni esplicite concernenti tale direzione divina. E si nota subito che il Vescovo di Ginevra si pone senza dubbio vicino alla persona, ma un po' in disparte per incoraggiarla a seguire la chiamata di Dio.¹¹³ *Camminate, dunque* — scrisse a una delle sue penitenti — *con coraggio e perfetta fiducia in nostro Signore, perché egli vi terrà con la sua mano, e vi condurrà in cielo.*¹¹⁴ Francesco di Sales dimostra d'essere cosciente della sua funzione *vicaria* nella direzione spirituale. Perciò consiglia alle persone dirette di pregare lo Spirito Santo, perché le conduca e dia luce nelle difficoltà; ed egli stesso pregava anche perché Dio agisse immediatamente, concedendo le ispirazioni opportune e indicando la strada sulla quale voleva che la persona diretta muovesse i suoi passi.¹¹⁵

Ciò che prevalse nella prassi pastorale di Francesco di Sales è sempre il bene spirituale della persona diretta; bene che per principio è affare di Dio. Se il direttore spirituale dimenticasse che egli non è la guida principale, ostacolerebbe l'azione di Dio. Ci sembra che la preoccupazione di Francesco di Sales sia quella di sensibilizzare i direttori spirituali e le persone dirette al rispetto dell'azione direttiva di Dio.¹¹⁶ Th. SCHÜLLER, nel suo libro¹¹⁷ scrive che il tema della direzione dello Spirito Santo nell'insegnamento del Vescovo di Ginevra è privilegiato. Infatti negli avvisi dati ai confessori e ai direttori spirituali¹¹⁸ questo fatto viene sottolineato fortemente; quelli che aiutano le anime per essere disponibili all'azione divina, sono chiamati a collaborare con Dio ed a rendere evidente la sua azione nei cuori.

2. Doveri del direttore spirituale verso la persona diretta

Il desiderio della vita perfetta che qualcuno manifestava al Vescovo di Ginevra era per lui il segno dell'amore di Dio per questa persona. Allora l'amore dimostrato da parte di Dio, si presentava per lui come la volontà espli-

¹¹² Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (29 septembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 68; *A la baronne De Chantal*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 263-264.

¹¹³ Cf « Remplissez tout vostre coeur de courage, et vostre courage de confiance en Dieu; car Celuy qui vous a donné les premiers attraitz de son amour sacré ne vous abandonnera jamais, si vous ne l'abandonnes jamais. Dequoy je le supplie de tout mon coeur ». *Lettre A une Dame*, Annecy (26 avril 1615) in *Oeuvres XVI*, 350.

¹¹⁴ *Lettre A mademoiselle Claudine De Chastel*, Annecy (4 janvier 1611) in *Oeuvres XV*, 9-10.

¹¹⁵ Cf *Lettre A la baronne De Chantal* (1605-1608) in *Oeuvres XIV*, 114; *A une demoiselle De Paris* (octobre-décembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 60; *A mademoiselle Jousse*, Annecy (1620 ou 1621) in *Oeuvres XX*, 217.

¹¹⁶ Cf *Lettre A madame De Granieu*, Annecy (8 juin 1618) in *Oeuvres XVIII*, 239; A. GRAZIOLI, *San Francesco di Sales. L'uomo. Il confessore. Il direttore* (Milano 1949) 119.

¹¹⁷ *La femme et le Saint. La femme et ses problèmes d'après saint François de Sales* (Paris 1970) 273.

¹¹⁸ *Avis aux confesseurs et directeurs pour discerner les opérations de l'Esprit de Dieu et celles du malin esprit dans les ames* (après 1604) in *Oeuvres XXIII*, 229.

cita di Dio perché amasse questa persona.¹¹⁹ Incontriamo molti esempi nelle opere del nostro Dottore, da cui si manifesta come egli gioisce per la forte risoluzione presa da qualcuno di servire Dio. Vedere un'anima che vive per Dio in mezzo al mondo, sottolinea Francesco di Sales, procura il più grande piacere.¹²⁰ Quindi l'unico desiderio del direttore spirituale, verso il quale si concentra tutta la forza che muove ad agire per il bene spirituale dei suoi penitenti, è il desiderio del progresso nell'amore di Dio: *il mio Dio, che vede il mio cuore, sa che è pieno di molti e grandi desideri del vostro progresso spirituale, mia cara Figlia*, scrive alla baronessa di Chantal. *Io sono davvero come i padri, che non sono mai soddisfatti e non sanno mai smettere di parlare ai loro figli dei mezzi che li possono rendere grandi.*¹²¹

a. L'AMICIZIA ELEMENTO DINAMICO DEL RAPPORTO TRA IL DIRETTORE SPIRITUALE E LA PERSONA DIRETTA

Cosa veramente strana, scrisse una volta il Vescovo di Ginevra alla madre di Chantal: *penso che nel mondo non vi siano anime che amino più cordialmente, più teneramente e, per dir tutto molto alla buona, più amorosamente di me, perché a Dio è piaciuto fare così il mio cuore.*¹²² I doveri che la direzione spirituale impone vanno molto al di là dell'ambito strettamente giuridico. Anche se nella nostra trattazione ci serviamo di questo termine, non possiamo però trascurare quello che per Francesco di Sales stava alla base dei suoi doveri. Li compiva non solo per un obbligo impostogli dalla legge, ma per obbligo emergente dall'amore per Dio e per il prossimo.

Dall'amore di Dio nasce l'amore del prossimo. Per il fatto che l'uomo a immagine e somiglianza di Dio è stato creato, Dio stesso gli ha ordinato di amarlo nell'altro uomo. Siccome tutti gli uomini hanno la stessa dignità, il dovere dell'amore del prossimo è uguale a quello dovuto a se stesso. In effetti Francesco di Sales ama l'altro per Dio. Con questo si vuole notare che in Francesco di Sales la collaborazione con la persona diretta si realizza in una atmosfera particolare. Proprio l'amore di Dio cui tende sia la persona diretta che il direttore spirituale nella prassi pastorale del nostro Dottore diventa il fondamento su cui si colloca la mutua collaborazione e la fiducia reciproca.¹²³

L'amore del prossimo diventa, nel caso della direzione spirituale, amicizia tra Francesco di Sales e la persona diretta.

¹¹⁹ Cf *Lettre A la Soeur De Soulfour, novice au monastère Des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 163.

¹²⁰ Cf *Lettres Au duc De Bellegarde*, Annecy (12 septembre 1614) in *Oeuvres XVI*, 223; *A la mère de Chantal a Lyon*, Annecy (18 avril 1615) in *Oeuvres XVI*, 345.

¹²¹ *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (20 janvier 1607) in *Oeuvres XIII*, 252.

¹²² *Lettre A la mère De Chantal a Paris*, Annecy (1620 ou 1621) in *Oeuvres XX*, 216.

¹²³ Cf *Lettres A madame De Cornillon, sa soeur*, Annecy (30 juin 1609) in *Oeuvres XIV*, 172; *A la mère Claudine De Blonay, abbesse de Sainte-Claire D'Evian*, Annecy (18 août 1614) in *Oeuvres XVI*, 206.

Per comprendere l'utilità di tale atteggiamento nella direzione spirituale, dobbiamo ricorrere alla descrizione dell'amicizia data dal nostro Dottore. Essa non è altro che amore reciproco, ma che si realizza sulla base della comunicazione, in modo che l'uno può partecipare alle qualità dell'altro. Oltre alla comunicazione che distingue l'amicizia da un altro amore, Francesco di Sales dice: bisogna che i due che si amano, lo sappiano.¹²⁴ Da questo particolare dobbiamo mettere in rilievo tre caratteristiche, che nella direzione spirituale possono servire come strumento efficace: 1) l'amore reciproco, 2) l'amore manifestato, e 3) l'amore comunicato. Cerchiamo quindi di esaminare l'utilità di questi atteggiamenti da parte del direttore spirituale e di collocarli, per quanto è possibile, nel contesto della prassi pastorale del Vescovo di Ginevra.

L'amore reciproco. Dalle lettere di Francesco di Sales risulta il suo impegno per rendere reciproco l'amore tra lui e la persona diretta. In questo processo possiamo distinguere tre elementi, che rendono l'amicizia tra Francesco di Sales ed i suoi penitenti amore reciproco.

1) L'unione di amicizia tra il Vescovo di Ginevra e la persona diretta, è effetto dell'opera di Dio. Questa azione unitiva di Dio dona l'uno all'altro, perché entrambi tendano insieme verso Dio.¹²⁵ Questa amicizia dura anche quando le distanze di tempo e di spazio non favoriscono gli incontri.¹²⁶ Essa è invariabile, perché fondata su Dio.¹²⁷ Francesco di Sales suppone nell'amicizia un unico cambio: la sua continua crescita.¹²⁸

2) Parecchie lettere del Vescovo di Ginevra rispecchiano un atteggiamento di soggezione a suo riguardo da parte dei suoi penitenti. Egli lo nota subito e cerca di eliminare tale situazione: fa quindi sapere che l'amore di Dio a cui tendono tutt'e due, li rende uguali. In pratica, questo dovrebbe evitare forme cerimoniose che ostacolano la comunicazione necessaria.¹²⁹ A questo amore reciproco appartiene anche un certo rapporto vicendevole. Le persone dirette abitualmente si rivolgevano a Francesco di Sales col titolo di *monsignore*.

¹²⁴ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 194-196.

¹²⁵ Cf *Lettres A madame De Maillard, ancienne abbesse de Sainte Catherine*, Annecy (15 octobre 1608) in *Oeuvres XIV*, 79; *A la mère De Chantal*, Saint-Jean-de Maurienne (21 avril 1613) in *Oeuvres XV*, 375.

¹²⁶ Cf *Lettres A la mère De Chantal a Lyon*, Annecy (13 mai 1615) in *Oeuvres XVI*, 359; *A la mère De Chantal*, Annecy (7 avril 1616) in *Oeuvres XVIII*, 262; *A madame De Granieu*, Paris (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 340; *A madame De Villesavin*, Paris (juillet-août 1619) in *Oeuvres XVIII*, 415-416.

¹²⁷ Cf *Lettres A la soeur De Chastel religieuse de la Visitation a Lyon*, Annecy (décembre 1615-janvier 1616) in *Oeuvres XVII*, 125; *A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubisson*, Paris (26 avril 1619) in *Oeuvres XVIII*, 368-369; *A la mère Marie de Jesus, prieure du Carmel D'Orléans*, Annecy (septembre ou octobre 1620) in *Oeuvres XIX*, 343; *A une demoiselle*, (vers le 8 septembre) in *Oeuvres XXI*, 25.

¹²⁸ Cf *Lettre Au duc De Bellegarde*, Annecy (6 janvier 1616) in *Oeuvres XVII*, 129.

¹²⁹ Cf *Lettres A la mère Claudine De Blonay, abbesse de Sainte-Claire D'Evian*, Annecy (18 août 1614) in *Oeuvres XVI*, 206; *Aux religieuses du monastère des Filles-Dieu*, Sales (22 novembre 1602) in *Oeuvres XII*, 136; *A la soeur De Souffour, novice au monastère des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 163.

Egli lo giudica un ostacolo, e chiede di non usarlo.¹³⁰ Piuttosto sostituiscano tale titolo con *signore*¹³¹ o con *padre*.¹³² Il titolo di *padre* è da lui giudicato come più conveniente ai rapporti svolti nella direzione spirituale.¹³³ Il titolo *padre e figlio* corrisponde maggiormente all'atteggiamento cristiano, che deve testimoniare l'amore voluto da Dio.¹³⁴

3) Così l'amicizia, che sull'esempio di Francesco di Sales rende comuni i sentimenti reciproci,¹³⁵ riceve una sua piena realizzazione. E così egli non è per nulla indifferente a tutto quello che avviene nella vita delle persone legate a lui con vincoli spirituali.

Il Vescovo di Ginevra si identifica con i suoi penitenti. Lo si nota dalle frequenti espressioni: *noi, nostra anima, nostro cuore, nostro amore*, come pure: *mia figlia, mia sorella, mia cara figlia, mia anima, molto cara, unica*, che testimoniano i legami stretti esistenti tra il direttore spirituale ed il suo penitente. A questo proposito si può aggiungere che le lettere del Vescovo alla baronessa di Chantal sono molto più espressive di quelle ad altri penitenti. Egli pensa spesso a lei, si preoccupa per il suo progresso spirituale, prega Dio per lei.¹³⁶ Però si osserva che nella sua sollecitudine egli non s'interessa solo alle cose che appartengono strettamente alla sfera della direzione spirituale, ma anche alla famiglia, salute, affari materiali dei suoi penitenti. Lo vediamo persino dare consigli quando si tratta dell'amministrazione dei beni materiali e della vendita dei cavalli.¹³⁷ Il tipo di amore reciproco, che intercorre tra Francesco di Sales ed i suoi figli spirituali, è felicemente espresso in ciò che egli ha detto al Duca di Bellegarde, suo penitente: *So bene che i buoni figli pensano spesso ai genitori; ma i genitori pensano ai loro figli non solo spesso, ma sempre*.¹³⁸

L'amore manifestato. Per poter dirigere bene un'anima il direttore spirituale deve cercare di guadagnare la fiducia della persona diretta; ciò non è compito facile. Per guadagnare qualcuno, bisogna dimostrarli che gli si vuol bene; la manifestazione sincera dell'affetto all'altro è un mezzo molto efficace e perciò è richiesto. Già nell'educazione familiare si nota l'importante funzione dell'affetto. Non solo: in ogni tipo di relazione interpersonale la presenza dell'affetto influisce positivamente sui rapporti tra le persone. Al contrario l'as-

¹³⁰ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (21 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 388.

¹³¹ Cf Lettre *A madame De Limojon*, Annecy (28 juin 1605) in *Oeuvres XIII*, 59.

¹³² Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (1^{er} août 1605) in *Oeuvres XIII*, 85.

¹³³ Cf Lettres *Au duc De Bellegarde*, Annecy (24 août 1613) in *Oeuvres XVI*, 57; *Au duc Roger De Bellegarde*, (après juillet 1614) in *Oeuvres XXI*, 115.

¹³⁴ Cf Lettres *A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubisson*, Paris (vers 15-20 juin 1619) in *Oeuvres XVIII*, 388; *A la présidente De Herse*, Annecy (7 juillet 1620) in *Oeuvres XIX*, 271.

¹³⁵ Cf Lettres *Au sénateur Antoine Favre*, Annecy (vers le 15 décembre 1593) in *Oeuvres XI*, 40; *Au même*, Sales (24 février 1594) in *Oeuvres XI*, 50.

¹³⁶ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Chambéry (fin février 1606) in *Oeuvres XIII*, 146.

¹³⁷ Cf Lettre *A madame De La Fléchère*, Annecy (vers le 6 ou 7 mars 1617) in *Oeuvre XVII*, 169-170.

¹³⁸ Lettre *Au duc De Bellegarde*, Annecy (6 janvier 1616) in *Oeuvres XVII*, 129.

senza dell'affetto genera un clima di sfiducia. La persona diretta, o qualsiasi altra, per essere sicura deve sapere che può contare sull'altro. Nella direzione spirituale, come in ogni tipo di rapporto educativo, l'affetto può cambiare l'atteggiamento della persona diretta così che diventi più disponibile all'azione del direttore.

Far conoscere alle persone dirette l'amore che si nutre per loro, anche questo è il modo di agire di Francesco di Sales. In una lettera ad una sua penitente troviamo una frase molto esplicita che dimostra l'amore per essa da parte del direttore: *non prego mai senza di voi, e non celebriamo mai senza di voi, e non dico questo per vantarmene, perché mi sento immensamente obbligato a farlo*.¹³⁹ Francesco di Sales non trascura mai di far conoscere la sua dedizione al servizio delle anime da lui dirette per il progresso spirituale. Tutte le sue lettere lo attestano. Egli cerca sempre di incoraggiare le anime a ricorrere a lui, a domandargli consigli, perché è sempre a loro disposizione.¹⁴⁰ Non solo quando si trovano nelle difficoltà devono informare il loro padre spirituale, ma anche senza particolari ragioni, possono scrivergli per mantenere l'unione.

Il mezzo ordinario di Francesco di Sales, per dirigere le persone, era la corrispondenza epistolare. Ogni tanto però si incontrava con esse per vedere meglio da vicino la loro situazione. Si dedicava molto volentieri a questo lavoro. Scrivendo alla baronessa di Chantal dice che organizza il suo tempo per poterle dare quattro o cinque giorni per pregare insieme, per agire sullo stato della sua anima e per prendere nuove risoluzioni.¹⁴¹ Nella lettera alla signora De La Fléchère leggiamo che nella sua situazione le lettere appaiono insufficienti, e solo trattando da vicino tutti i particolari, potrà aiutarla a trovare una soluzione.¹⁴² Francesco di Sales non disprezza mai il desiderio espresso da qualcuno di incontrarsi con lui per potergli aprire più direttamente il suo cuore.¹⁴³ Nella sua pratica pastorale non solo si limitava a dare i consigli richiesti nei casi di necessità, ma ne faceva oggetto di esplicite trattazioni per iscritto. Per esempio, la signora Brulart gli chiese un memoriale sulle virtù di una donna sposata. Il suo direttore glielo promise, perché voleva servirla nel modo più adatto.¹⁴⁴

Dagli scritti di Francesco di Sales possiamo dedurre che erano specialmente

¹³⁹ Cf *Lettres A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (16 juillet 1613) in *Oeuvres XVI*, 46; *A madame De Charmois*, Rumilly (fin mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 383.

¹⁴⁰ Cf *Lettres A madame De La Fléchère*, Annecy (fin avril ou commencement de mai 1608) in *Oeuvres XIV*, 8; *A mademoiselle Claudine De Chastel*, Annecy (fin mai ou commencement de juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 29-30.

¹⁴¹ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (vers le 20 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 40; *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (29 avril 1609) in *Oeuvres XIV*, 156.

¹⁴² Cf *Lettre A madame De La Fléchère*, (1609-1610) in *Oeuvres XIV*, 235.

¹⁴³ Cf *Lettre A mademoiselle De Villers*, La Roche (24 mars 1605) in *Oeuvres XIII*, 24-25.

¹⁴⁴ Cf *Lettres A la présidente Brulart*, (mi-septembre 1606) in *Oeuvres XIII*, 216; *A madame De Villesavin*, Paris (juillet-août 1619) in *Oeuvres XVIII*, 417.

quelle più vicine le persone che avevano maggiori difficoltà. Queste erano per lui il segno che tale persona aveva bisogno di un trattamento speciale.¹⁴⁵ In tale situazione il direttore non l'abbandona, ma l'assiste con il cuore e con le sue preghiere, perché Dio l'aiuti a sopportare il peso e le insegni a trarre profitto da quella croce che Egli stesso le manda.¹⁴⁶ Come Giosuè poté vincere, grazie alle preghiere di Mosè, così Francesco di Sales collabora affinché si possa riportare la vittoria.¹⁴⁷ Le difficoltà della persona diretta, che riguardano più immediatamente la vita spirituale, richiedono certo maggiore attenzione. Ad esempio, la baronessa di Chantal, gli comunicò per un lungo periodo le tentazioni contro la fede che l'affliggevano, e l'aiuto di Francesco di Sales le servì molto nel superare quei tempi difficili.¹⁴⁸ Anche nei momenti critici della vita familiare della persona diretta, il direttore partecipa con le sue preghiere. Si tratta della sua figlia spirituale, e le cose che la toccano non possono essergli indifferenti.¹⁴⁹ Egli pensa sempre alle persone che Dio gli ha affidate, poiché unica è la meta per entrambi: il desiderio di arrivare a Dio.¹⁵⁰ Il suo stile è quello di ascoltare le informazioni e comprendere le situazioni dei suoi penitenti.

Anche quando la persona diretta è ormai autosufficiente, poiché il direttore non ha più bisogno di dare dei consigli, egli non cessa mai di pregare per lei, essendo ormai entrata in un'amicizia spirituale con lui. È proprio la qualità della loro reciproca amicizia radicata in Dio, che non cessa mai. Essa è indissolubile. L'amicizia che può finire, secondo l'espressione di Francesco di Sales, non è mai stata vera amicizia.¹⁵¹

L'amore comunicato. In questa caratteristica dell'amicizia si pone in evidenza la qualità dei beni che si comunicano; quindi l'amicizia viene condizionata dalla natura dei beni scambiati. Per esempio si possono scambiare i valori

¹⁴⁵ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (14 septembre 1605) in *Oeuvres XIII*, 100; *A la soeur De Chastel, religieuse de la Visitation*, Annecy (28 octobre 1614) in *Oeuvres XVI*, 242.

¹⁴⁶ Cf *Lettres A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (15-18 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 27; *A madame De Ruans*, Annecy (21 juin 1615) in *Oeuvres XVII*, 11.

¹⁴⁷ Cf *Lettre Au duc De Bellegarde*, Annecy (12 septembre 1614) in *Oeuvres XVI*, 224.

¹⁴⁸ Cf *Lettre A la baronne de Chantal*, Annecy (14 septembre 1605) in *Oeuvres XIII*, 98-99.

¹⁴⁹ Cf *Lettres A madame De Charmois*, Annecy (28 mars 1613) in *Oeuvres XV*, 365-366; *A la présidente Brulart*, Annecy (30 mai 1609) in *Oeuvres XIV*, 168.

¹⁵⁰ Cf *Lettre A madame De Vellesavin*, Paris (juillet-août 1619) in *Oeuvres XVIII*, 416.

¹⁵¹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 17; *Lettres A m. Antoine Des Hayes*, Annecy (11 juillet 1611) in *Oeuvres XV*, 78; *A monsieur Benigne Milletot*, Annecy (1-5 septembre 1611) in *Oeuvres XV*, 94; *A m. Marc-François De Malarmay De Laury*, Annecy (février-mai 1621) in *Oeuvres XX*, 63; *A la mère De Chantal a Paris*, Annecy (1620 ou 1621) in *Oeuvres XX*, 216; *A la baronne De Chantal*, Annecy (14 septembre 1605) in *Oeuvres XIII*, 100; *A la baronne De Chantal*, Annecy (5 avril 1607) in *Oeuvres XIII*, 276; *A la baronne De Chantal*, Annecy (30 Janvier 1606) in *Oeuvres XIII*, 139; *A la baronne De Chantal*, Annecy (24 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 285; *A la baronne De Chantal*, Annecy (commencement de juin 1605) in *Oeuvres XIII*, 52; *A un Ami*, Sales (31 mai 1607) in *Oeuvres XIII*, 288; *A madame De La Fléchère*, (1609 ou 1610) in *Oeuvres XIV*, 235; *A une Dame*, Annecy (27 Février 1621) in *Oeuvres XX*, 25.

scientifici, le osservazioni riguardanti la pratica delle virtù, la devozione o perfezione cristiana.¹⁵²

Nella Filotea, Francesco di Sales parla di una amicizia spirituale che consiste in una comunicazione di effetti spirituali, sì che gli amici diventano uno spirito solo. Proprio questa amicizia che comunica i beni spirituali viene consigliata dal Vescovo di Ginevra.¹⁵³ Al padre spirituale, Francesco di Sales attribuisce il titolo di *amico fedele*, colui che con i suoi consigli accompagna verso l'eternità.¹⁵⁴ Due sono gli atteggiamenti di una buona amicizia, necessari per il progresso spirituale. Il vero amico dovrebbe sapere, non solo comunicare i beni, ma è proprio di un'autentica amicizia indicare la mancanza di coerenza riguardo al buon uso dei beni che servono per il progresso spirituale. In Francesco di Sales questi due atteggiamenti sono evidenti.

Il direttore spirituale nello stile di Francesco di Sales approfitta di ogni occasione per suggerire buoni propositi e incoraggiare a mantenere quelli già presi. Il nostro Dottore, per esempio, quando scrive qualche lettera in occasione del Capo D'Anno, manda gli auguri e mette in rilievo tanti altri aspetti: 1) parla del suo affetto verso il destinatario della lettera, 2) menziona i propositi già presi, 3) si interessa delle questioni familiari, 4) desidera ed augura alla persona diretta il massimo dei beni spirituali.¹⁵⁵ Questo è una testimonianza per il nostro Autore che, come amico, sapeva sottolineare quanto egli giudica necessario. La sua eccezionale scienza pedagogica gli consentiva non solo di comunicare i beni, ma di comunicarli quando e come era opportuno. Non era in suo potere dare a qualcuno l'amore di Dio, però, per il fatto che apprezzava l'amore di Dio come un valore senza pari¹⁵⁶ la persona diretta doveva riflettere su questo e assecondarlo nello sforzo per acquistare tale valore. Il suo maggior desiderio era quello di comunicare agli altri i beni che hanno valore eterno.¹⁵⁷

Secondo Francesco di Sales non è amicizia autentica quella che si esime dalla correzione fraterna, quando scorge eventuali mancanze.¹⁵⁸ L'amore comunicato richiede, da parte del direttore spirituale, che s'impegni anche a correggere. Ad esempio, nella lettera ad una badessa il Vescovo di Ginevra le dimostra la necessità di un atteggiamento molto diverso da quello che essa tiene nei confronti dei suoi familiari. *Non dimenticate*, afferma, *figlia carissima, che dovete vivere in pace con tutti e che la pace nasce dall'umiltà*. In seguito soggiunge che essa deve, per prima, dimostrare una sincera volontà di concordia

¹⁵² Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 202-203. 213-216.

¹⁵³ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 203.

¹⁵⁴ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 23-24.

¹⁵⁵ Cf *Lettres A mademoiselle De Brécard*, Annecy (fin mai 1609) in *Oeuvres XIV*, 165; *Au Duc De Bellegarde*, Annecy (6 janvier 1616) in *Oeuvres XVII*, 129-131.

¹⁵⁶ Cf *Lettres A madame De Travernay*, Annecy (11 septembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 345; *A madame De Granieu*, Annecy (avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 395-396.

¹⁵⁷ Cf *Lettre A madame D'Aiguebelette*, Annecy (30 décembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 394.

¹⁵⁸ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 215.

senza aspettare che i fratelli prendano l'iniziativa della pacificazione. *Dobbiamo ammansire e spezzare cotesto cuore, e trasformare la nostra fierezza in umiltà e rassegnazione.*¹⁵⁹ Francesco di Sales non trascura il richiamare l'attenzione della signora De La Fléchère, quando essa perde la pace a causa di processi a lei sfavorevoli. Le suggerisce di approfittare di queste circostanze per il suo progresso spirituale.¹⁶⁰ A un'altra delle sue penitenti dice con semplicità: *l'amor proprio è ancora grande e grosso nel nostro cuore e bisogna stare attenti che non ne diventi il padrone.*¹⁶¹ Sull'esempio di Francesco di Sales si può comprendere che la vera amicizia non tace quando vede il bisogno di correggere. In un altro testo scritto alla stessa persona, non si sa cosa ammirare di più; se la grande capacità di un pedagogo, che in una maniera penetrante sa intuire il vero bisogno per il progresso spirituale, o il suo coraggio che non nasconde la verità. La signora Brulart aveva trascurato un po' i suoi doveri di casa per dedicarsi alle pratiche di pietà. Una volta volendo mostrare al direttore il suo progresso spirituale riguardo alla volontà di Dio, gli disse che essa era indifferente a quello che Dio poteva chiederle, perché disposta ad affrontare tutto per compiere la sua volontà. Francesco di Sales, allora, le chiese come realizzava quella volontà di Dio, che si manifesta quotidianamente nei doveri del proprio stato.¹⁶²

Il santo direttore non si scoraggia di fronte alle piccole infedeltà nel progresso spirituale, l'amore che egli ha per la persona gli permette di valorizzare anche il più piccolo sforzo di buona volontà.¹⁶³ Il suo amore è fiducioso.

b. L'AZIONE DEL DIRETTORE SPIRITUALE FAVORISCE LA LIBERTÀ DELLA PERSONA DIRETTA. CASO DELLA BARONESSA DI CHANTAL

Francesco di Sales lascia alle persone dirette piena libertà di consultare altri direttori spirituali o persone esperte di vita spirituale.

Per comprendere tutto ciò, sarà bene riflettere sul caso della baronessa

¹⁵⁹ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puist-d'Orbe*, Annecy (janvier 1618) in *Oeuvres XVIII*, 162.

¹⁶⁰ « Quand voulons nous tenir en bride nostre coeur, nostre jugement et nostre langue si non en ces pas si raboteux et proches des precipices? Pour Dieu ma tres chere Fille, ne laissés pas passer une sayson si favorable a vostre avancement spirituel, sans bien recueillir les fruitz de la patience, de l'humilté, de la douceur et de l'amour de l'abjection ». Lettre *A madame De La Fléchère*, Annecy (19 septembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 347.

¹⁶¹ Lettre *A la présidente Brulart*, Sales (vers le 20 avril 1610) in *Oeuvres XIV*, 278.

¹⁶² « Vous me dites qu'en quelle saulse que Dieu vous mette ce vous est tout un. Or sus, vous sçaves bien en quelle saulse il vous a mise, en quel estat et condition; et dites moy, vous est il tout un? Vous n'ignorez pas non plus qu'il veut que vous payes cette dette journaliere de laquelle vous m'escrives, et neanmoins ce ne vous est pas tout un. Mon Dieu, que l'amour propre se fourre subtilement parmi nos affections, pour devotes qu'elles semblent et paroissent! ». Lettre *A la présidente Brulart*, La Roche (mars 1605) in *Oeuvres XIII*, 20.

¹⁶³ Cf Lettre *A la sœur De Chastel, religieuse de la Visitation*, Annecy (28 octobre 1614) in *Oeuvres XVI*, 242.

di Chantal, che è alquanto complesso. Prima di conoscere Francesco di Sales, ella aveva un direttore spirituale il quale l'aveva legata a sé con quattro voti: 1) obbedienza, 2) non cambiare il direttore spirituale, 3) essere fedele al direttore, cioè non rivelare a nessuno quello che aveva da lui udito, 4) non parlare con nessuno dello stato della propria anima.¹⁶⁴

Per timore di perdere la baronessa, il direttore aveva incaricato una delle sue penitenti, per voto d'obbedienza, a vigilare dappertutto la signora di Chantal.¹⁶⁵

Per più di due anni la santa dovette sopportare quella gravosa imposizione.¹⁶⁶ Fortunatamente durante la Quaresima del 1604, Francesco di Sales andò a predicare a Dijon, città natale della baronessa. In quella straordinaria occasione il padre della baronessa di Chantal la invitò a venire a Dijon per ascoltare le prediche quaresimali. La baronessa, che abitava con il suocero fuori dalla sua città natale, si recò per questo a Dijon.

Gli scritti della santa rivelano tutto il dramma della sua anima oppressa, e la sollecitudine da parte del Vescovo di Ginevra per la sua liberazione. Il direttore della baronessa si era assentato durante quella quaresima ed ella si sentì oppressa da molte tentazioni. In tali circostanze ella doveva approfittare della presenza del Vescovo di Ginevra. Con un pretesto qualsiasi si allontanò dall'assistente stabilita dal suo direttore, e il mercoledì Santo, mentre suo fratello custodiva la porta, si confessò da Francesco di Sales. Per timore però di essere infedele ai voti fatti al suo direttore, non poté aprirsi completamente.¹⁶⁷ Probabilmente Francesco di Sales non le disse nulla in merito, ma il suo modo di comportarsi così diverso da quello del suo direttore, dovette colpirla fortemente. Francesco di Sales promise di scriverle quanto più spesso gli fosse possibile.¹⁶⁸

Infatti, subito dopo la sua partenza da Dijon, le scrisse una lettera dandole consigli spirituali.¹⁶⁹ Non si trattava di una nuova direzione spirituale, ma solo di un aiuto amichevole. La mancanza di lettere della santa, relative a quell'epoca, non lascia possibilità di ricostruire la storia di quegli inizi.

Nel frattempo la baronessa sente rimorsi di aver *tradito* il suo direttore; certamente pensa di cambiarlo, ma per il voto non osa farlo. La vigilia di Pentecoste, un nuovo attacco di tentazioni sconvolge il suo spirito. Il direttore era sempre assente. Il giorno seguente, la baronessa chiama il rettore dei Gesuiti, il quale dopo aver esaminato la situazione le dice: « è volontà di Dio

¹⁶⁴ Cf Fr. M. CHAUGY, *Mémoires sur la vie et la vertu de sainte Jeanne-Françoise de Chantal* (Paris 1842) 39-40.

¹⁶⁵ *Ivi*, 40-41.

¹⁶⁶ Cf Nota 1, in *Oeuvres XII*, 277-278.

¹⁶⁷ Fr. M. CHAUGY, *Op. cit.*, 47.

¹⁶⁸ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Anney (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 263.

¹⁶⁹ Cf *Ivi*.

che vi mettiate sotto la direzione del Vescovo di Ginevra ». ¹⁷⁰ Il suo direttore però, dopo aver saputo che mentre egli era assente Giovanna di Chantal aveva confidato la sua anima al Vescovo di Ginevra, protestò chiedendole di rinnovare il voto d'obbedienza. ¹⁷¹ La baronessa non ardì di interrompere i legami col suo direttore, ma nello stesso tempo informò del suo stato Francesco di Sales. Il cambiamento del direttore spirituale si stava preparando, e nello stesso anno 1604, il 24 agosto, si realizzò. Due mesi prima di quell'avvenimento, la baronessa era ancora legata al primo direttore per i voti fatti e rinnovati.

Nelle lettere di Francesco di Sales alla baronessa di Chantal, durante il periodo precedente il cambiamento del direttore, è presente il fatto del voto di obbedienza. Francesco di Sales deve tranquillizzare i rimorsi della baronessa per aver *tradito* il suo direttore. Da queste lettere possiamo capire come Francesco di Sales intendeva il voto d'obbedienza fatto a quel direttore. La prima lettera importante per noi è quella del 14 giugno 1604; Francesco di Sales è già informato che il direttore della baronessa ha protestato perché ha parlato con un altro, durante la sua assenza, e le ha imposto di rinnovare il voto d'obbedienza. La lettera, che qui esaminiamo, è indirizzata alla baronessa ed esprime il desiderio che essa la mostri al suo direttore. ¹⁷² Per questo vi si trova un insegnamento per entrambi.

Secondo Francesco di Sales si possono ricevere consigli da altri, perché ciò non significa cambiamento del direttore. In questo caso, l'assenza del proprio direttore e la presenza dell'altro sacerdote, ha creato le condizioni favorevoli per approfittare della situazione. La direzione generale resta sempre nelle mani del direttore, benché gli altri diano consigli in caso di urgenza. ¹⁷³ Il rispetto per il direttore spirituale non può *assolutamente impedire o soffocare la giusta libertà che lo Spirito Santo dà a chi lo possiede*. ¹⁷⁴ Quando Francesco di Sales ricapitola il suo pensiero, si capisce meglio in che consiste l'obbedienza al proprio direttore: ricevere avvisi e consigli da altri, chiedere aiuto durante l'assenza del proprio direttore spirituale, non è per nulla contrario al rispetto dovutogli, non compromettendo per nulla la sua autorità. ¹⁷⁵ Ripete lo stesso pensiero nella lettera seguente scritta esclusivamente per la baronessa di Chantal, ¹⁷⁶ per tranquillizzarne la sensibile coscienza. Ella non ha *tradito* il suo direttore spirituale chiedendo consigli a Francesco di Sales; il Vescovo di Ginevra le porta l'esempio di S. Teresa D'Avila, la quale pure aveva fatto il voto d'obbedienza al padre Graziano. Malgrado ella avesse fatto quel voto per tutta la vita e per tutto quello che le avesse detto, ella aveva sempre qualche grande confidente

¹⁷⁰ FR. M. CHAUGY, *Op. cit.*, 50-51.

¹⁷¹ *Ivi*, 53.

¹⁷² Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (24 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 282.

¹⁷³ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (14 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 278.

¹⁷⁴ *Ivi*, 279.

¹⁷⁵ *Ivi*.

¹⁷⁶ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (24 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 283-284.

al quale poter aprire il suo cuore e ricevere consigli, che metteva in pratica se non erano contrari al suo voto.¹⁷⁷ Insomma, l'unicità del padre spirituale e la fedeltà a lui, non escludono i colloqui spirituali con gli altri.¹⁷⁸ Nella stessa lettera Francesco di Sales mostra un nuovo fondamento di questi colloqui fuori della direzione spirituale; dice che la carità è il fondamento di queste confidenze. La carità, che supera tutte le barriere, anche il voto d'obbedienza e la morte, perché l'obbedienza finisce con la morte, ma la carità durerà sempre.¹⁷⁹

La baronessa di Chantal, desiderava tanto rivedere Francesco di Sales.

Felicemente lui stesso doveva accompagnare sua madre a Saint-Claude, per compiere un voto, che ella aveva fatto; approfittò quindi di quell'occasione per incontrarsi con la baronessa e con le altre persone del suo seguito.¹⁸⁰

Sarà utile leggere il profilo della santa di Chantal, per riprodurre l'atmosfera di quei momenti così decisivi a Saint-Claude. «Dopo l'incontro con tutte le persone venute, Francesco di Sales prese in disparte la baronessa di Chantal, e le fece raccontare tutto ciò che era avvenuto in lei; ella raccontò tutto con grande chiarezza senza dimenticare niente. Il Vescovo ascoltava senza rispondere, neanche quando si separarono per dormire, la sera. L'indomani, quando la ritrovò, egli sembrava molto stanco. Infatti, dopo averle proposto di sedersi, disse: *Non ho dormito niente, ho lavorato tutta la notte per voi. È proprio vero che è la volontà di Dio che io mi impegni per la vostra direzione spirituale, e che voi seguiate i miei avvisi.* Dopo questo rimasero un po' in silenzio, quindi il Vescovo disse: *Signora, bisogna dirvelo? Sì, bisogna che ve lo dica, perché è la volontà di Dio: tutti e quattro i voti precedenti non valgono niente; solo servivano per distruggere la pace della coscienza; non vi meravigliate se ho tanto ritardato a darvi una risposta. Ho voluto conoscere bene la volontà di Dio, e non è altra che quella manifestata questa mattina.*¹⁸¹

C. L'OBEDIENZA DELLA BARONESSA DI CHANTAL A FRANCESCO DI SALES

Francesco di Sales ha chiesto, a sua volta, alla signora di Chantal, di legarsi alla sua direzione col voto d'obbedienza?

Su questo punto, che molto ci interessa, vogliamo prendere una posizione sicura, fondandoci sulla documentazione che possediamo. Non sono molti i documenti in merito. Ci rifacciamo a due fonti: una dice che Francesco di Sales ha chiesto a Giovanna di Chantal il voto d'obbedienza; l'altra nota che la baronessa ha emesso quel voto, ma sembra spontaneamente. Prendiamo quindi in considerazione queste due fonti.

¹⁷⁷ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (24 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 283-284.

¹⁷⁸ Cf *Ivi*, 284; Lettre *A la présidente Le Blanc De Mions*, Annecy (vers le 7 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 371.

¹⁷⁹ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (24 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 285.

¹⁸⁰ Cf *Ivi*, 286.

¹⁸¹ Fr. M. CHAUGY, *Op. cit.*, 55.

La prima¹⁸² è una relazione sulla vita della madre di Chantal, scritta dalla sua segretaria. Alla pagina 56 di questa fonte si legge che Francesco di Sales, dopo aver accettato la direzione spirituale della baronessa, dopo la sua confessione, le diede un biglietto scritto di sua mano, nel quale confermava l'impegno preso di dirigere il suo spirito. La fonte nota che la baronessa fece allora voto di obbedienza. Non emerge però da questa fonte che il voto sia stato emesso a richiesta del nuovo direttore spirituale. Neppure le lettere risolvono il problema di questo voto. La seconda fonte,¹⁸³ memoriale di un'altra religiosa della Visitazione, racconta che a Saint-Claude, il 24 Agosto 1604, giorno dell'incontro dei due santi, il Vescovo di Ginevra, dopo avere accettato la direzione della Chantal, prima di iniziare la santa Messa, la chiamò in sacrestia e le disse di pronunciare, durante la Messa, il voto di obbedienza.¹⁸⁴

Abbiamo già visto come Francesco di Sales intende il voto d'obbedienza fatto dalla baronessa di Chantal al primo direttore. Per risolvere la difficoltà, nel caso che le abbia veramente chiesto di emettere il voto d'obbedienza, dobbiamo ricorrere alla *Introduzione alla Vita Devota*, dove egli parla dell'obbedienza al proprio direttore e cita Giovanni D'Avila, il quale assicura che la più facile strada per trovare la volontà di Dio è quella di essere obbedienti al proprio direttore.¹⁸⁵ Per capire bene il pensiero di Francesco di Sales sull'obbedienza, sarà meglio prendere in considerazione anche il capitolo 11 della terza parte dell'*Introduzione*. Lì distingue tra l'obbedienza necessaria e l'obbedienza volontaria. L'obbedienza necessaria non ammette eccezione: bisogna obbedire, perché Dio ha stabilito così. Invece l'obbedienza volontaria è stata scelta da noi stessi, senza imposizioni altrui. Di solito dice Francesco di Sales, non si sceglie il proprio principe, vescovo, padre e talvolta neanche il proprio marito, ma si sceglie spesso il proprio confessore, il direttore, ecc.¹⁸⁶ Però è importante quello che segue la spiegazione del nostro Autore sull'obbedienza necessaria e volontaria, cioè che qualcuno si impegna con il voto d'obbedienza a obbedire al suo direttore spirituale; e qualcuno obbedisce senza quel voto.¹⁸⁷

Nella prima lettera, che possediamo, dopo il cambiamento del direttore, Francesco di Sales scrive alla baronessa di Chantal, dandole la regola dell'obbedienza: *occorre far tutto per amore e nulla per timore; occorre amare l'obbe-*

¹⁸² Cf Nota 164.

¹⁸³ *Tenor manuscripti secundi supradictae Matris Ludouicae Dorotheae de Marigny fundatricis Monasterii Visitationis Ste Mariae Ciuitatis Montis pelusani, et professa primi Monasterii dicti ordinis*, Annecy in n. 3 B. *Copie de proces fait par Autorité Apostolique pour la beatification de Notre Ste Mere*. Volume 2^a (1^{er} partie) 974-1005. Si trova nell'Archivio della Visitazione ad Annecy.

¹⁸⁴ *Ivi*, 997.

¹⁸⁵ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 22.

¹⁸⁶ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 174; anche la prima edizione dell'*Introduzione alla Vita Devota*, che era molto vicina al tempo in cui Francesco di Sales ha accettato la direzione spirituale della baronessa di Chantal, contiene lo stesso insegnamento sull'obbedienza. Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 92-95 (*Appendice*).

¹⁸⁷ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 174.

*dienza più di quanto si teme la disobbedienza, e continua: se amate molto l'obbedienza e la sottomissione, voglio che, quando vi si presenterà qualche occasione di tralasciare i vostri esercizi di pietà per motivi di giustizia o di carità, lo facciate come per obbedienza e suppliate con l'amore alla pratica che avete tralasciata.*¹⁸⁸

Dopo tutte le spiegazioni del Vescovo di Ginevra sull'obbligo dell'obbedienza al proprio direttore, vogliamo notare che, per il fatto che nella corrispondenza con le altre persone dirette da Francesco di Sales non si parla mai di voto d'obbedienza, ci sembra che Francesco di Sales voleva che le persone dirette fossero obbedienti senza emettere il voto d'obbedienza. Tale richiesta da parte del Vescovo di Ginevra metterebbe in sospetto il suo atteggiamento d'amicizia verso le persone dirette.

Quando teniamo presenti i quattro voti fatti dalla baronessa di Chantal al suo primo direttore e analizziamo la libertà di consultarsi con tutti, che le ha concesso Francesco di Sales, vediamo che i doveri e le competenze del direttore spirituale si presentano diversamente da ciò che intendeva quel suo primo direttore. Durante gli anni 1604-1610, quando la baronessa resta a Dijon, va spesso presso le Carmelitane per *completare* la direzione ricevuta dal Vescovo di Ginevra. Egli abita lontano e le sue lettere a volte possono non essere esaurienti. Invece la presenza di tali religiose, che hanno esperienza di vita mistica, attira certe persone a Dijon, tra le quali vi è anche la baronessa di Chantal.¹⁸⁹

Francesco di Sales non ha paura di perdere la baronessa, che segue le strade nuove. Anzi, con piacere egli stesso approfitta dell'occasione per rivolgere qualche domanda alle Carmelitane, per mezzo della sua penitente.¹⁹⁰ Parecchie lettere del Vescovo di Ginevra restano come documenti di quella direzione *supplementare*, che il direttore deve rispettare.¹⁹¹ P. Serouet osserva che Francesco di Sales sapeva che quelle religiose potevano dare, nella loro direzione, quello di cui aveva bisogno la baronessa come donna, e di cui egli non era capace.¹⁹²

d. LA COLLABORAZIONE DEL DIRETTORE SPIRITUALE CON IL CONFESSORE

Per Francesco di Sales, sia la direzione spirituale fuori della confessione, sia la confessione sola, devono tendere al bene spirituale della persona diretta. Per questo Francesco di Sales consiglia di manifestare al proprio confessore le

¹⁸⁸ Lettre *A la baronne De Chantal*, Sales (14 Octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 359.

¹⁸⁹ Cf H. BREMOND, *Sainte Chantal (1572-1641)*, (Paris 1913⁴) 64. 75-76.

¹⁹⁰ Cf *Ivi*, 82-83.

¹⁹¹ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (avril 1606) in *Oeuvres XIII*, 161-163; *A la même*, Annecy (8 juin 1606) in *Oeuvres XIII*, 181-192; *A la même*, Annecy (11 mars 1610) in *Oeuvres XIV*, 260-267.

¹⁹² Cf P. SEROUE, *De la vie dévote à la vie mystique. Saint Thérèse d'Avila. Saint François de Sales = Les études Carmelitaines*, (Paris 1958) 204.

risoluzioni prese nella direzione spirituale, affinché il confessore possa svolgere la sua direzione sulla stessa linea.¹⁹³ Quando non è possibile che la persona diretta possa incontrarsi con il proprio direttore, il confessore può in certo senso sostituirlo e chiarire i suggerimenti dati dal direttore.¹⁹⁴

Solo in occasione dell'incontro annuale, o più raramente, le persone dirette da Francesco di Sales si confessano con il loro direttore. Questa confessione si faceva per mettere *au courant* il direttore sulla loro situazione spirituale.¹⁹⁵ L'aiuto che il confessore dà alla persona diretta è riconosciuto da Francesco di Sales come una vera collaborazione: essa contiene anche la corresponsabilità per la persona diretta. Preparando un incontro con la baronessa di Chantal, Francesco di Sales le scrive che non parta senza far sapere tutto al suo confessore e ricevere il suo permesso.¹⁹⁶ Un anno più tardi, quando la baronessa di Chantal desidera un nuovo incontro, egli le scrive: *Supponendo che voi e il vostro confessore giudichiate utile una mia visita; perché a essere sinceri, mi rincesce per la vostra pena, e se non ne ha come contrappeso qualche grande utilità spirituale, mi addolora.*¹⁹⁷

La signora Brulart chiede il parere di Francesco di Sales circa il comunicarsi più spesso, ed egli la rimanda al giudizio del suo confessore, che conosce meglio lo stato dell'anima, perché è vicino. Invece, in questo caso, egli non ha le possibilità di prendere conoscenza esatta della sua situazione. La signora Brulart deve accettare il parere del suo confessore e seguirlo con fiducia.¹⁹⁸ In un'altra lettera alla stessa ripete che il parere del confessore deve prevalere sull'opinione del direttore spirituale, in questo caso, perché i particolari della sua coscienza sono meglio conosciuti dal confessore.¹⁹⁹ Anche un'altra penitente chiede se deve adattarsi agli avvisi del confessore, il quale le dice di non accostarsi alla comunione. Il Vescovo di Ginevra consiglia di seguire la linea del confessore.²⁰⁰

Inoltre, insiste il Santo direttore, il confessore meglio conosce lo stato attuale dell'anima del penitente, circa i difetti e i peccati, per la più frequente e completa informazione. Per lettera non si danno d'ordinario che informazioni generali, relative alle interiori mozioni dello spirito, alle sue esigenze, alle difficoltà interiori ed esterne, che possono turbare l'animo. La *confessione* con-

¹⁹³ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Rumilly (5 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 369-370; *A la même*, Annecy (7 décembre 1604) in *Oeuvres XII*, 398-399.

¹⁹⁴ Cf Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (vers le 18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 15.

¹⁹⁵ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (5 février 1610) in *Oeuvres XIV*, 247; *A mademoiselle De Traves*, Annecy (18 décembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 92.

¹⁹⁶ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (vers le 20 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 41.

¹⁹⁷ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (30 janvier 1606) in *Oeuvres XIII*, 143.

¹⁹⁸ Cf Lettres *A la présidente Brulart*, Annecy (7 avril 1606) in *Oeuvres XIII*, 166-167; *A la même*, Annecy (25 juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 40.

¹⁹⁹ Cf Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (30 janvier 1607) in *Oeuvres XIII*, 259.

²⁰⁰ Cf Lettre *A madame De La Croix D'Autherin*, (23 juin 1615) in *Oeuvres XVII*, 13.

templa invece le mancanze, i difetti, i peccati commessi, che si accusano per l'assoluzione sacramentale. La collaborazione e l'intesa tra confessore e direttore spirituale quindi, è di grande vantaggio alle persone dirette.

Dando consigli riguardo al voto di castità che una persona diretta voleva fare, Francesco di Sales spiega tutto con grande precisione di dettagli, ma insieme esorta a parlarne anche con il confessore, e afferma che la sua decisione è più importante, in questo caso, che quella del direttore spirituale.²⁰¹ Quando si tratta di entrare nella vita religiosa consiglia di trattarne col confessore.²⁰²

In una lettera troviamo che egli non è d'accordo con uno, di cui non conosciamo il nome, il quale afferma che non si può ricevere la comunione senza ascoltare la Messa. Benché quell'affermazione non sia giusta, Francesco di Sales consiglia di sottomettersi al confessore per soddisfare la volontà di Dio, il quale si serve anche di queste opinioni per il bene spirituale.²⁰³ Un'altra volta approva le risoluzioni del confessore per accontentarlo. Si trattava ancora di astenersi dalla comunione; in questo caso il nostro Dottore afferma che la sottomissione e obbedienza suppliranno a questa mancanza.²⁰⁴ Anche quando dice che è contrario al parere negativo dato dal confessore ad un incontro col proprio direttore, e alla comunione frequente, non cambia l'avviso del confessore, anzi, come al solito, approfitta dell'occasione per affermare che la sottomissione e l'umiltà ricupereranno i beni spirituali che si potrebbero acquistare col fare la comunione, o col parlare col proprio direttore.²⁰⁵ Francesco di Sales non manca di sottolineare molte volte che è dovere approfittare dei buoni consigli che dà il confessore, specialmente durante le difficoltà spirituali. Consiglia di aprirgli con fiducia e umiltà il proprio cuore e accettare, obbedendo, i suoi suggerimenti.²⁰⁶

Francesco di Sales, apprezza il confessore dotato delle virtù che convengono all'amministrazione del sacramento. Incoraggia la presidente Brulart a continuare le sue confessioni con un sacerdote, a lui noto per lo zelo nel servizio del Signore.²⁰⁷ Richiesto di pareri circa la scelta di un sacerdote come confessore, approva chiunque gli si propone, purché lo giudichi idoneo.²⁰⁸

L'importanza che il Santo dà alla scelta di un buon confessore si rivela nella sua lettera al figlio della baronessa di Chantal, al quale scrive che il bene di un'anima molto dipende da un confessore, il quale sappia dirigere la persona

²⁰¹ Cf Lettre A mademoiselle Claudine De Chastel, Annecy (18 mai 1608) in *Oeuvres* XIV, 20.

²⁰² Cf Lettre A un gentilhomme de Dijon (sans date) in *Oeuvres* XXI, 8.

²⁰³ Cf Lettre A mademoiselle De Bréchar, Annecy (mi-mai 1609) in *Oeuvres* XIV, 161.

²⁰⁴ Cf Lettre A madame De La Croix D'Autherin, Annecy (12 mars 1613) in *Oeuvres* XV, 358.

²⁰⁵ Cf Lettre A madame De La Valbonne, Annecy (15 mai 1617) in *Oeuvres* XVIII, 4.

²⁰⁶ Cf *Philothée*, in *Oeuvres* III, 328.

²⁰⁷ Cf Lettre A la présidente Brulart, Sales (vers le 2 novembre 1607) in *Oeuvres* XIII, 335.

²⁰⁸ Cf Lettre A la présidente Favre, Annecy (18 novembre 1612) in *Oeuvres* XV, 302.

durante la confessione.²⁰⁹ A Filotea, consiglia la ricerca e la scelta del *miglior confessore*, per la sua confessione, all'inizio del cammino della *vita devota*.²¹⁰

Per principio, Francesco di Sales consiglia d'avere un confessore stabile e confessarsi da lui in tempi determinati: questo garantisce una direzione più solida ed efficace. Il confessore che confessa solo occasionalmente, non è in grado di conoscere bene il suo penitente, perciò la direzione sarà frammentaria.²¹¹ Tuttavia, secondo i bisogni e le circostanze, per esempio nell'assenza del proprio confessore, ci si può confessare da un altro sacerdote.²¹² Anche quando il tempo non lascia la possibilità di andare dal proprio confessore, ci si può confessare con un altro sacerdote, senza timore di infedeltà.²¹³

Francesco di Sales raccomanda la confessione frequente e le dà grande importanza; per questo consiglia che in assenza del proprio confessore ci si confessi pure a qualsiasi altro prete. Evidentemente, dalla propria esperienza del confessionale, sapeva che, in certi casi, la situazione è favorevole a un confessore occasionale. Anche alle suore della Congregazione da lui fondata lasciava la possibilità di chiamare altri confessori, oltre a quello ordinario e straordinario già stabiliti. Egli non manca di far presente, a quelli che volessero cambiare spesso il confessore, che il fervore non dipende dalla bocca dei diversi confessori, ma dalla grazia di Dio e dalla semplicità e umiltà del cuore. Secondo lui è importante confidare in Dio, e non nell'uomo che confessa o assolve.²¹⁴

Anche il confessore è padre spirituale, dato da Dio. La signora Brulart dubitava del parere del confessore sull'autenticità della vocazione religiosa di sua figlia. Bisogna credere, suggerisce Francesco di Sales, al suo confessore perché solo per suo mezzo possiamo conoscere meglio la volontà di Dio. Questa capacità di discernimento non è stata data ai genitori.²¹⁵

Dagli esempi qui riportati vediamo la possibilità di completare la direzione spirituale delle persone con la collaborazione tra il confessore ed il direttore. È da notare l'atteggiamento di Francesco di Sales, che cerca sempre di giustificare i consigli del confessore e li approva.

Concludendo questa trattazione sugli impegni del direttore spirituale, bisogna dire che dall'esempio e dalla dottrina di Francesco di Sales emergono

²⁰⁹ Cf *Lettre A m. Celse-Bénigne De Chantal*, Annecy (8 décembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 376-381.

²¹⁰ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 28.

²¹¹ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 115; *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (7 décembre 1604) in *Oeuvres XII*, 397.

²¹² Cf *Lettres A la présidente Brulart*, Sales (vers le 2 novembre 1607) in *Oeuvres XIII*, 335; *A madame De Mieudry*, Annecy (6 novembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 86.

²¹³ Cf *Lettre A madame De Granieu*, Annecy (24 novembre 1620) in *Oeuvres XIX*, 391.

²¹⁴ Cf *Lettres A la Soeur De Brécharde, assistente de la Visitation d'Annecy*, Thonon (fin août ou commencement de septembre 1615) in *Oeuvres XVII*, 43; *A madame De Mieudry*, Annecy (6 novembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 86.

²¹⁵ Cf *Lettre A la présidente Brulart*, Annecy (1^{er} mars 1611) in *Oeuvres XV*, 24.

chiaramente i doveri che egli assume — come direttore spirituale — riguardo a Dio e riguardo alla persona diretta.

Per quanto riguarda le doti che Francesco di Sales richiede per il direttore spirituale (cioè: carità, prudenza e scienza) non abbiamo potuto trattarne a parte. Le abbiamo notate, quasi di scorcio, come praticate in modo eminente, e consigliate dal nostro Dottore.

Così si è posto l'accento su la *prudenza* studiando il dovere del discernimento dell'azione di Dio nell'anima, che compete al direttore spirituale. La *carità* verso la persona diretta, emerge dalla forma di rapporto tra il direttore spirituale e la persona diretta; rapporto che, nella prassi salesiana, si attua col senso di amicizia, il più squisito di tutti, scrive il Santo. Alla *scienza*, di cui il direttore spirituale deve essere fornito, purtroppo non abbiamo riservato nessun accenno in questa trattazione.

IV

IMPEGNI DELLA PERSONA DIRETTA

« Camminate sempre davanti a Dio e davanti a voi stessa. Dio gode nel vedere i vostri passetti, e come un buon padre che tiene per mano il suo bambino, adatterà il suo passo al vostro e sarà contento di non camminare più rapidamente di voi ». *Lettre A. M. Antoine Des Hayes, Annecy (6 mai 1608), in Oeuvres XIV, 111.*

I doveri della persona diretta, come pure quelli del direttore spirituale, hanno due punti di riferimento. Essi sono determinati dal fatto che la persona diretta è condotta da Dio e dal direttore spirituale. Adesso spetta a noi, secondo l'insegnamento salesiano, riflettere sull'istruzione data alle persone dirette, per quanto riguarda i loro doveri. Come abbiamo fatto precedentemente, parlando dei doveri del direttore spirituale, anche qui vogliamo esaminare in primo luogo i doveri della persona diretta verso Dio, in seguito quelli verso il suo direttore spirituale.

1. Doveri della persona diretta verso Dio

a. DOCILITÀ ALLA CHIAMATA DELLO SPIRITO

Alla base dell'insegnamento salesiano sui doveri della persona diretta verso Dio si trova questa convinzione del nostro Autore: che Dio è primo e vuole avere la persona umana per sé. In seguito, comunica questo desiderio, cioè fa sì che la persona desideri anch'essa di appartenere a Dio. Per realizzare questo desiderio, Dio dà alla persona i mezzi e la volontà di usare tali mezzi, per

formarsi secondo il progetto divino.²¹⁶ Nel punto primo, e principale, dei doveri della persona diretta verso Dio, il Vescovo di Ginevra indica il rispetto per il desiderio della perfezione nella vita cristiana: *desiderio che dovete amare e coltivare teneramente nel vostro cuore come un'opera dello Spirito Santo e una scintilla del suo fuoco divino.*²¹⁷

Questo rispetto non dovrà essere solo un'ammirazione passiva. Il desiderio che sta all'inizio e spinge la persona umana verso Dio è dinamico: richiede la collaborazione dell'uomo. Prima di usare i mezzi, l'uomo deve prendere la ferma risoluzione di volere corrispondere alla proposta divina. Perciò Francesco di Sales incoraggia una delle penitenti a rimanere fedele alle risoluzioni. Siccome le ha prese sotto l'ispirazione divina, esse sono anzitutto opera di Dio e lui gliene domanderà conto. La stessa cosa si legge in un'altra lettera, dove Francesco di Sales pone l'accento sul fatto che le risoluzioni sono state suscitate da Dio. Quindi, trascurare le risoluzioni prese santamente, cioè sotto la luce dello Spirito Santo, secondo il consiglio del proprio direttore spirituale e degli altri consiglieri spirituali, sarebbe nutrire l'amor proprio. La fedele realizzazione delle risoluzioni prese, secondo l'insegnamento del nostro Dottore, influisce sul progresso spirituale.²¹⁸ *Siate irremovibili nelle risoluzioni che avete prese per la salute della vostra anima, affinché possiate rendere un buon conto di voi stessa a nostro Signore nel giorno del vostro passaggio all'altra vita,*²¹⁹ scrisse Francesco di Sales ad una sua penitente.

Secondo lui, la perseveranza nelle risoluzioni è la realizzazione della nostra donazione a Dio.²²⁰ Occorre aggiungere che in questa collaborazione con Dio nella direzione spirituale Francesco di Sales non permette che la persona diretta si scoraggi per le mancanze commesse, e neanche si lasci dominare dal pensiero che quello che compie è poco per raggiungere la perfezione. In ogni caso, del resto, la perfezione non dipende dall'uomo, ma da Dio.²²¹

b. LA FIDUCIA NELLA DIREZIONE DIVINA

Le lettere del Vescovo di Ginevra restano il documento del suo sforzo per convincere le persone dirette, che Dio, avendo cominciato la guida, la continuerà. *Poiché egli ama i suoi e li protegge, li conduce, li mette nelle porte*

²¹⁶ Cf *Lettres A une Dame*, Annecy (7 août 1617) in *Oeuvres XVIII*, 59-60; *A la présidente Du Faure*, Annecy (7 avril 1617) in *Oeuvres XXI*, 116-117.

²¹⁷ *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 264.

²¹⁸ Cf *Lettres A une Dame* (sans date) in *Oeuvres XXI*, 20 (1881); *A une Dame*, Annecy (5 mars 1616) in *Oeuvres XVII*, 166-167; *Theotime*, in *Oeuvres V*, 107; *Entretien, De la modestie*, in *Oeuvres VI*, 153-155.

²¹⁹ *Lettre A madame De Blanieu*, Rumilly (3 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 363.

²²⁰ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 291.

²²¹ Cf *Lettres A madame Françoise Bourgeois Prieure Du Puist-d'Orbe*, Annecy (20 janvier 1612) in *Oeuvres XV*, 153; *A madame De Granieu*, Paris (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 341.

della desiderata eternità.²²² Nell'insegnamento salesiano sulla fiducia dell'uomo in Dio che guida, si possono distinguere due elementi. Il primo è la consapevolezza che l'uomo deve avere della propria miseria, a causa del peccato. L'altro elemento di questa fiducia è riconoscere la bontà misericordiosa di Dio.²²³ Questa bontà misericordiosa si è manifestata nei meriti della passione e morte di Cristo, di cui l'uomo può approfittare in ordine alla sua salvezza. Secondo l'espressione di Francesco di Sales, l'uomo è paragonato ad un albero piantato da Dio stesso, coltivato dalla saggezza divina e irrigato dal sangue di Gesù, per poter dare frutti secondo il gusto del Maestro.²²⁴ Evidentemente a condizione che lasci la libertà alla direzione divina e la segua.

L'atteggiamento che nuoce alla fiducia in Dio — e Francesco di Sales vuole che lo si eviti — è la tristezza dell'anima, l'amarezza dello spirito e gli scrupoli. Già la Filotea è stata avvertita che non ogni tristezza giova al bene spirituale dell'anima, ma solo quella che spinge alla penitenza per i propri peccati. Invece la tristezza cattiva rende inquieta l'anima, la inasprisce e la priva del coraggio nello sforzo;²²⁵ quindi la persona triste non ha la libertà, che le consente di rimettersi con piena fiducia nelle mani di Dio.

La dottrina salesiana considera i due momenti nei quali si presenta l'occasione di praticare la fiducia verso Dio. Il primo momento è caratterizzato dal desiderio di quasi tutte le persone che iniziano la vita devota, di arrivare il più presto possibile alla perfezione. Abbiamo al riguardo una lettera di Francesco di Sales ad una novizia; è molto interessante per il fatto che rispecchia l'atteggiamento di tante persone che aspirano alla perfezione, le quali si impazientiscono. Esse vorrebbero essere subito perfette, ma ciò non è nelle loro possibilità.

A tali persone il Vescovo di Ginevra consiglia: *lasciatevi governare da Dio, senza pensare tanto a voi stessa.*²²⁶ Francesco di Sales esorta a non violentare la propria volontà. Ciò succede quando ci si dimentica che è Dio che

²²² Lettre *A la présidente Du Faure*, Annecy (7 avril 1617) in *Oeuvres XXI*, 116; Cf Lettres *A madame De Granieu*, Annecy (8 juin 1618) in *Oeuvres XVIII*, 239; *A la mère Geneviève De Saint-Bernard, prieure du Carmel du Chartres*, Annecy (juillet-août 1620) in *Oeuvres XIX*, 300.

²²³ Cf Lettre *A la baronne De Chantal* (1608-1610) in *Oeuvres XXI*, 155 (2072); *Entretien, De la confiance*, in *Oeuvres VI*, 19-20.

²²⁴ « L'homme n'est en ce monde que comme un arbre planté de la main du Createur, cultivé par sa sagesse, arrosé du sang de Jesus Christ, affin qu'il porte des fruitz propres au goust du Maistre, qui desire estre servi en ceci principalement, que, de plein gré, nous laissons gouverner a sa Providence qui mene les volontaires et traîne a force les refractaires ». Lettre *A une Dame* (sans date) in *Oeuvres XXI*, 30; Cf *Entretien, De la confiance*, in *Oeuvres VI*, 30.

²²⁵ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 313-315; Lettres *A une Dame*, Annecy (7 août 1617) in *Oeuvres XVIII*, 59-60; *A la présidente Du Faure*, Annecy (7 avril 1617) in *Oeuvres XX*, 116-117.

²²⁶ Lettre *A la sœur De Soulfour, novice au monastère des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 166-167.

compie in noi la sua opera, mentre si vorrebbe acquistare la perfezione con i propri mezzi. In tale situazione si è portati ad una analisi troppo spinta circa lo stato della propria perfezione, dando così motivo a conseguenti agitazioni. Talvolta, questa difficoltà è un prodotto del temperamento e delle abitudini. Lo prova il caso di una vedova, la quale voleva entrare nel monastero della Visitazione. Francesco di Sales scrisse alla superiora del Monastero, per avvertirla che la postulante era vissuta fino ad allora in modo indipendente. Per non ostacolare l'azione dello Spirito Santo, bisogna liberarla dalla tirannia della sua libertà, e portarla a *liberamente* sottomettersi in tutto all'azione dello Spirito Santo.²²⁷

Questo tipo di fiducia, che senza premura sa aspettare l'azione di Dio, Francesco di Sales lo chiama: pazienza. Essa modera la tristezza proveniente dagli insuccessi.²²⁸ Nella pazienza, afferma Francesco di Sales ripetendo la Sacra Scrittura, si possiede la propria anima. Quanto più la pazienza è perfetta, tanto più si possiede l'anima. La pazienza è più perfetta quando presenta meno inquietudine e fretta.²²⁹ Benché la pazienza riguardi ordinariamente i nostri rapporti con gli altri, nondimeno è richiesta da tutti con se stessi, perché sappiano sopportare la loro imperfezione. Essa è necessaria per guarire le abitudini non buone la cui scomparsa non è breve.²³⁰

All'inizio della vita devota, che tende alla perfezione cristiana, si presenta ordinariamente un'altra occasione di praticare la fiducia in Dio. La persona che aspira alla devozione deve liberamente decidersi ad accettare la volontà di Dio, di conseguenza assume l'impegno di restare fedele alla sua risoluzione, e di non trascurare il dovere di riconoscere questa volontà suprema. Praticamente ciò significa tenersi dipendenti da Dio come strumenti inutili, accettare quanto egli dispone. Questo impegno esige che la persona si abbandoni talmente a Dio, da stare o andare dove Dio stesso la pone o la manda, indipendentemente dalle circostanze e situazioni in cui viene a trovarsi senza preoccuparsi di ciò che può accadere.²³¹ È l'atteggiamento che corrisponde alla perfetta indifferenza e piena adesione al beneplacito divino. In questo stato, il dovere della persona diretta è l'interiore sottomissione al divino beneplacito, l'accettazione di quello che Dio vuole.

²²⁷ Cf *Lettre A la mère De Brécharde supérieure de la Visitation de Moulins*, Paris (vers la fin de juillet 1619) in *Oeuvres XVIII*, 412.

²²⁸ Cf *Fragments sur les vertus cardinales et morales* (1614), in *Oeuvres XXVI*, 76.

²²⁹ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 133-138; *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 5.

²³⁰ Cf *Lettres A mademoiselle De Souffour*, Annecy (22 juillet 1603) in *Oeuvres XII*, 203; *A la sœur De Chevron-Villette, novice de la Visitation de Lyon*, Annecy (fin février ou mars 1616) in *Oeuvres XVII*, 160-161; *A la présidente Brulart*, La Roche (mars 1605) in *Oeuvres XIII*, 19.

²³¹ Cf *Lettre A la mère De Chantal* (1612-1616) in *Oeuvres XXI*, 171-173 (2087).

c. L'ATTEGGIAMENTO DELLA PERSONA DIRETTA RIGUARDO ALLE DIFFICOLTÀ

Evidentemente per giungere al perfetto abbandono in Dio, ognuno deve saper superare molte difficoltà. Di fronte alle difficoltà, l'uomo resta sempre perplesso e si chiede: « a che servono? » I penitenti del Vescovo di Ginevra — *uomo quanto altri mai* — erano uomini e donne, e presentavano al loro direttore gli ostacoli vari e molteplici che incontravano nella loro tensione verso Dio. Per ogni problema il direttore doveva trovare, prima del mezzo per superarlo, il *senso* della difficoltà. Questo *senso* gli dava modo di discernere il significato che queste difficoltà avevano per tale persona nel disegno di Dio. Alla signora Brulart, che gli presenta le sue difficoltà, Francesco di Sales scrive che la via più sicura verso la perfezione è quella della croce: *essere sotto la croce*.²³² Ad un'altra delle sue penitenti, che vive fra tante difficoltà esclama *quale grazia essere non solo ai piedi della croce, ma sulla croce, o almeno un po' crocifissa con nostro Signore*.²³³

Francesco di Sales avverte che, indipendentemente dal modo con cui le invia, Dio lo fa sempre con l'intenzione di possedere qualcuno. Egli vuole quindi che la persona acconsenta al desiderio divino, ed Egli, Dio, *forgia il suo cuore col martello, con le cesoie o col pennello, secondo quello che ne vorrà fare*.²³⁴ Lo Spirito Santo, che permette di essere tribolati, lo fa per fortificare nell'umiltà e nella pazienza, che aiutano la persona a maturare una fiducia perfetta in Dio. La persona diretta da Dio, solo durante le contrarietà può dimostrare la sua fedeltà a lui.²³⁵

Se la fiducia nella direzione di Dio è un atteggiamento generale della persona diretta nei riguardi di Dio, le difficoltà richiedono un atteggiamento particolare, cioè la risposta concreta della persona. Perciò dalla fiducia nella direzione divina emerge la libertà della persona diretta verso l'azione direttrice di Dio. *La vera e santa scienza è quella che lascia a Dio fare e rifare in sé, e in tutto, ciò che a lui piace*.²³⁶ L'uomo non è in grado di comprendere il senso dell'azione che Dio ha programmato. Lasciare la libertà all'azione di Dio nei nostri cuori, significa dargli la possibilità di condurre dove lui vuole, perché solo in questo caso c'è la certezza che si riceverà l'aiuto per poter compiere la sua volontà.²³⁷ Questa libertà per Dio, non ha altro fondamento che la fiducia nella sua direzione.

²³² Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (29 avril 1606) in *Oeuvres XIII*, 176.

²³³ Lettre *A madame D'Escrilles*, Annecy (30 avril 1614) in *Oeuvres XVI*, 175.

²³⁴ « Il façonne vostre cœur pour s'y loger et y regner eternellement; qu'il façonnes, dis-je ou avec marteau, ou avec le ciseau, ou avec le pinceau: c'est a luy d'en faire a son plaisir, non pas, ma chere Fille? Faut-il pas faire ainsy? » Lettre *A une Dame* (1610-1611) in *Oeuvres XV*, 140.

²³⁵ Cf Lettres *A madame De Ruans*, Annecy (21 juin 1615) in *Oeuvres XVII*, 11; *A madame De Cornillon, se soeur*, Annecy (6 août 1610) in *Oeuvres XIV*, 339; Nota 232.

²³⁶ Cf Lettre *A la mère De Chantal* (sans date) in *Oeuvres XXI*, 186 (2097c).

²³⁷ Cf Lettre *A la mère De Chantal*, Annecy (fin août-octobre 1622) in *Oeuvres XXI*, 181-182 (2094).

Francesco di Sales è cosciente che non tutte le difficoltà provengono da Dio. Le passioni che sono nell'uomo reclamano spesso i loro diritti. In tale situazione egli consiglia di rimanere con la decisione generale di amare Dio, presa con *la parte superiore dell'anima*.²³⁸ Alcune difficoltà sorgono anche per il fatto che non si dà, nel cuore, il posto dovuto a Dio.²³⁹

Il Vescovo di Ginevra permette che i suoi penitenti preghino Dio di liberarli dalle tribolazioni permesse da lui. Siccome Dio ha dato le sofferenze, spetta a lui liberare da esse.²⁴⁰ Il nostro Dottore esorta ad approfittare di queste circostanze della propria sofferenza, per un incontro molto personale con Dio, *come i bambinelli quando la loro madre li ha picchiati* per correggerli, Dio aiuta quelli che hanno fiducia in Lui e con umiltà e dolcezza chiedono la Sua assistenza.²⁴¹

Francesco di Sales non permette che si facciano riflessioni sul proprio male. Bisogna farsi dipendenti, in tutto, da Dio. In una lettera alla baronessa di Chantal, paragona la sua condotta a quella di cui deve fare una determinata strada. È importante, dice il Vescovo di Ginevra, non guardare le condizioni della strada, ma piuttosto guardare la guida e seguirla con fiducia, altrimenti è facile impressionarsi per le difficoltà e riflettere sul male che si presenta.²⁴² L'uomo non conosce le ragioni della condotta di Dio; solo la fiducia, quindi, lo spinge ad acconsentire alla direzione di Dio, che è per il bene spirituale della persona umana. Francesco di Sales raccomanda di avere fiducia ferma in Dio, perché se *Egli prepara delle croci... darà anche le spalle adatte per portarle*.²⁴³

Riassumendo quanto sin qui abbiamo esposto, richiamiamo come conclusione, che i doveri della persona diretta verso Dio sono i seguenti: 1) docilità alla chiamata dello Spirito e fedeltà nelle risoluzioni prese, 2) fiducia, che si sa sottomettere alla volontà divina e con pazienza aspettare la sua azione nel clima della libertà lasciata a Dio per la sua direzione.

2. Doveri della persona diretta verso il direttore spirituale

Nella direzione spirituale, Dio vuole che la persona da lui diretta si serva anche del direttore spirituale; è perciò suo primo dovere sceglierne uno che le faccia da padre spirituale. Abbiamo già toccato le condizioni di una legittima

²³⁸ Cf Lettre *A madame De La Fléchère*, Annecy (1^{er} juin 1615) in *Oeuvres XVII*, 4.

²³⁹ Cf Lettre *A madame De Limojon*, Annecy (28 juin 1605) in *Oeuvres XIII*, 59.

²⁴⁰ Cf Lettre *A mademoiselle De Soulfour*, Annecy (avril-mai 1603) in *Oeuvres XII*, 181.

²⁴¹ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (21 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 386-387; *A madame De Cornillon, sa soeur*, Annecy (6 août 1610) in *Oeuvres XIV*, 339.

²⁴² Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 5-6; *A la mère De Chastel, supérieure de la Visitation de Grenoble*, Annecy (novembre 1619-1620) in *Oeuvres XIX*, 94.

²⁴³ Lettre *A la mère De Chantal*, Annecy (1610-1613) in *Oeuvres XVI*, 125; Cf Lettre *A la mère de Chantal* (1620-1622) in *Oeuvres XXI*, 180 (2093).

scelta, parlando della vocazione del direttore: qui solo le ripetiamo per completare la trattazione.

Secondo l'insegnamento salesiano, si può dedurre che tale scelta dovrebbe essere fatta sotto l'ispirazione di Dio. Quindi il Vescovo di Ginevra indica che prima di scegliere qualcuno, che faccia da guida spirituale, è necessario pregare.²⁴⁴ A Filotea, Francesco di Sales raccomanda: *prega Dio con tutto il cuore affinché te ne procuri uno secondo il suo cuore e non dubitarne*. Nelle stesse pagine dell'*Introduzione alla Vita Devota* egli avverte di non scegliere da se stesso, secondo il proprio gusto.²⁴⁵ Per conoscere la volontà di Dio a questo riguardo, è meglio domandare consiglio ad altri. Il nostro Dottore, vuole che si domandi anche il parere del proprio confessore.²⁴⁶ Questo suggerimento è necessario, essendo troppo facile sbagliare attribuendo a Dio la scelta di un direttore spirituale secondo i propri desideri.

a. LA FIDUCIA NEL PROPRIO DIRETTORE SPIRITUALE

Nell'*Introduzione alla Vita Devota*, l'Autore scrive che non si deve trattare il proprio direttore come un semplice uomo, ma come qualcuno che rappresenta Dio. Egli è intermediario tra Dio e la persona diretta. La fiducia che la persona diretta nutre verso il suo direttore, deve fondarsi sulla convinzione che Dio è l'autore di questa direzione e che lui stesso guida anche il direttore, perché sappia servire bene la persona. Francesco di Sales vuole che la fiducia nel direttore spirituale abbia in sé una certa riverenza, quella però che non diminuisce la fiducia, d'altra parte la fiducia non toglie la riverenza.²⁴⁷

b. L'APERTURA AL PROPRIO DIRETTORE SPIRITUALE

La persona diretta deve approfittare della disponibilità del suo direttore e rivolgersi a lui in ogni situazione con piena fiducia e libertà.²⁴⁸ Con il direttore spirituale si deve avere un cuore aperto. Il progresso della persona diretta dipende molto da questa apertura del cuore nella direzione spirituale. Questa apertura richiede sincerità e fedeltà, così che si sappia manifestare al direttore sia il bene, sia il male, senza finzione.²⁴⁹

La conoscenza circostanziata della situazione in cui si trova la persona

²⁴⁴ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 353.

²⁴⁵ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 24-25.

²⁴⁶ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 353.

²⁴⁷ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 24-25; *Lettre A madame Du Tertre*, Annecy (18 ou 19 décembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 88.

²⁴⁸ Cf *Lettre A la sœur De Soulfour, novice au monastère des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 163.

²⁴⁹ Cf *Lettres A une Dame inconnue*, Annecy (3 janvier 1610) in *Oeuvres XIV*, 238; *A la baronne De Chantal*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 266; *A une Dame inconnue*, Annecy (3 janvier 1610) in *Oeuvres XIV*, 238; *Philothée*, in *Oeuvres III*, 24.

diretta, aiuta il direttore spirituale a suggerire le risoluzioni più opportune. *Desidero che siate estremamente umile e che il vostro cuore sia molto franco e aperto senza riserve nei miei riguardi,*²⁵⁰ scrive alla baronessa di Chantal. La lode che riceve dal suo direttore la signora Brulart, di essere stata aperta e sincera nella manifestazione del suo stato d'animo,²⁵¹ mostra l'utilità di essere sempre aperti e sinceri quando si danno le informazioni al proprio direttore.

c. LA DOCILITÀ AL PROPRIO DIRETTORE

Benché la persona diretta non debba dimenticare che Dio è il primo suo direttore, non di meno essa, per progredire nella vita devota, deve sottomettersi agli avvisi del direttore spirituale e non desiderare altre cose secondo i propri criteri. Siccome i consigli del direttore sono l'espressione concreta della volontà di Dio, di conseguenza, non rispettare i suoi consigli, è come non rispettare la volontà di Dio.²⁵²

La convinzione che il direttore stesso è responsabile davanti a Dio, deve rafforzare la volontà di sottomettersi alla sua direzione e lasciargli la libertà di agire.²⁵³ La sottomissione deve fondarsi anche sulla convinzione che il direttore è sicuro di quanto consiglia. Il Vescovo di Ginevra esplicitamente nella lettera alla signorina Lhuillier De Frouville afferma che non avrebbe il coraggio di consigliare a lasciare al Salvatore tutte le difficoltà, sfiducie, sentimenti, timori, avversioni, se non avesse la convinzione che Dio, il quale ha iniziato il suo lavoro, lo continuerà.²⁵⁴

Francesco di Sales sa che ci sono delle anime che vogliono essere guidate senza nessuna mediazione, ma solo dallo Spirito Santo. I segni caratteristici, secondo lui, di una vera direzione spirituale sono: l'obbedienza e la sottomissione ai superiori. L'obbedienza, secondo l'insegnamento di Francesco di Sales, prevale sempre sulla scelta anche delle pratiche di pietà secondo la propria volontà.²⁵⁵ Un giorno, nella casa delle suore della Visitazione a Grenoble, una religiosa aveva scelto pratiche di pietà secondo i suoi gusti, e aveva deciso di digiunare e di isolarsi dalle altre suore. Praticamente voleva seguire la propria

²⁵⁰ Lettre *A la baronne De Chantal* (1605-1608) in *Oeuvres XIV*, 104.

²⁵¹ Cf Lettres *A la présidente Brulart*, Annecy (commencement de septembre 1613) in *Oeuvres XVI*, 63; *A la soeur Favre, religieuse de la Visitation*, Annecy (18 decembre 1613) in *Oeuvres XVI*, 117-118.

²⁵² Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (29 septembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 68; *A madame Angélique Arnauld abbesse de Port-Royal a Maubuisson*, Paris (25 mai 1619) in *Oeuvres XVIII*, 379; *A la présidente Brulart*, Annecy (fin mars ou commencement d'avril 1609) in *Oeuvres XIV*, 142.

²⁵³ Cf Lettre *A la baronne De Chantal* (1605-1608) in *Oeuvres XIV*, 110-111.

²⁵⁴ Cf Lettres *A mademoiselle Lhuillier De Frouville*, Annecy (9 août 1620), in *Oeuvres XIX*, 314; *A la présidente Brulart*, Annecy (fin février 1609) in *Oeuvres XIV*, 133.

²⁵⁵ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 22-23; *Entretien, De la simplicité*, in *Oeuvres VI*, 214-215.

volontà, com fosse quella di Dio. Francesco di Sales nelle lettere scritte alla sua superiora e a lei stessa sottolinea che le vere ispirazioni, che vengono da Dio, esigono che siamo umili e obbedienti, tranquilli e dolci.²⁵⁶

d. LA LIBERTÀ NELLA FEDELITÀ AL PROPRIO DIRETTORE SPIRITUALE

La persona diretta, nella pratica della direzione spirituale di Francesco di Sales, non è obbligata a seguire solo gli avvisi del suo direttore spirituale. Egli conosce che la signora Brulart chiede consigli a molte altre persone, oltre che al suo direttore, e fa sapere che, nonostante l'aiuto che essa riceve dagli altri santi e saggi, egli è pronto a servirla per il suo meglio.²⁵⁷ Un'altra volta, approva il consiglio dato da un altro sacerdote, e non si offende che la sua penitente cerchi aiuto altrove.²⁵⁸ Francesco di Sales si rende anche conto che la signora Brulart, per amicizia, apre tutto il suo cuore alla baronessa di Chantal. Anzi, la baronessa dà informazioni sullo stato d'animo della signora Brulart al Vescovo di Ginevra.²⁵⁹ In una lettera alla stessa signora Brulart, il suo direttore esprime il pensiero che la sorella della destinataria della lettera, la quale è anche sua penitente, abbia paura di offenderlo, nel caso che essa tratti dei propri problemi spirituali con un altro e non con lui. Ecco la risposta data da Francesco di Sales: *la verità è: chiunque vuole progredire davvero, deve evitare di esternare le sue confidenze di qua e di là senza discrezione, o cambiare regolamento di vita per i più futili motivi. Allo stesso tempo però occorre riservarsi un'onesta libertà, e, quando è necessario, non bisogna farsi scrupolo d'imparare da chiunque e d'approfittare dei doni che Dio ha concesso a molti.*²⁶⁰

Un'altra volta scrive: *come l'ape raccoglie il miele da molti fiori, così la persona diretta che cerca i consigli, può approfittare di più consiglieri per curare le sue debolezze.*²⁶¹ Nella lettera alla novizia De Soulfour, le fa sapere che nelle difficoltà deve chiedere aiuto a qualsiasi padre spirituale. Egli abita lontano, e l'attendere che arrivi la lettera con i consigli, può recare disagio. Bisogna avere la fiducia, scrive, che anche gli altri possono aiutare. In altra lettera, alla stessa, scrive che è una malattia spirituale preferire i medici lontani a quelli vicini. Dio comunica la sua direzione con i mezzi vicini, accessibili in tempo di necessità, quindi si deve approfittare delle possibilità che si trovano nel proprio

²⁵⁶ Cf Lettre A la soeur De Gérard, novice de la Visitation, Grenoble (décembre 1617) in *Oeuvres XVIII*, 131.

²⁵⁷ Cf Lettre A la présidente Brulart, (mi-septembre 1606) in *Oeuvres XIII*, 216.

²⁵⁸ Cf Lettre A madame De La Fléchère, Annecy (27 mars 1610) in *Oeuvres XIV*, 270.

²⁵⁹ Cf Lettres A la présidente Brulart, Sales (vers le 20 avril 1610) in *Oeuvres XIV*, 277; A la baronne De Chantal, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 7-8.

²⁶⁰ Lettre A la présidente Brulart (vers le 20 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 38.

²⁶¹ Lettre A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubuisson, Paris (25 mai 1619) in *Oeuvres XVIII*, 379.

ambiente.²⁶² Quello che si riferisce al nostro bene spirituale, secondo Francesco di Sales, non può essere ostacolato dalla fedeltà al proprio direttore spirituale. I buoni consigli si possono ricevere non esclusivamente dai propri padri spirituali.

Secondo Francesco di Sales la persona che aspira alla devozione dovrebbe accettare qualsiasi consiglio che le venga dato, ma dovrebbe esaminarlo per mezzo di colui che a nome di Dio la guida.²⁶³ Anche per non ingannarsi nelle ispirazioni false è meglio domandare il parere del proprio direttore spirituale.²⁶⁴ Come regola generale per la persona diretta, il nostro Autore suggerisce di seguire sempre e dappertutto le indicazioni di Dio e non le proprie; però per avere la certezza della volontà di Dio, queste indicazioni debbono essere manifestate e vagliate per mezzo del proprio direttore spirituale.

Perciò, riassumendo quanto è stato presentato sui doveri della persona diretta verso il direttore spirituale, indichiamo i seguenti: 1) fiducia nel proprio direttore spirituale, 2) apertura a lui, 3) docilità al proprio direttore spirituale, 4) libertà nella fedeltà dovuta al proprio direttore spirituale.

CONCLUSIONE

L'analisi dei testi salesiani ci ha permesso di raccogliere gli aspetti più evidenti riguardo alla direzione spirituale, secondo l'insegnamento e la prassi del Vescovo di Ginevra. In una visione d'insieme sul problema dei protagonisti nella direzione spirituale, vediamo distintamente la priorità della direzione di Dio nei confronti di ogni uomo. In particolare è l'azione dello Spirito Santo che opera in questo processo di maturazione cristiana della persona umana. Da questa direzione divina deriva l'autorità del direttore spirituale. La persona diretta è, quindi, condotta da due direttori, ma secondo un'unica direzione, quella cioè voluta da Dio.

Le relazioni tra i protagonisti della direzione spirituale sono in Francesco di Sales chiaramente evidenziate come impegni che il direttore spirituale e la persona diretta devono assumere sia nei confronti di Dio che di se stessi.

I doveri principali del direttore spirituale verso Dio consistono nell'accettazione della sua chiamata a dirigere spiritualmente la persona e nel rispetto dell'intervento divino operato nel cuore della persona diretta.

Nei confronti della persona diretta, il rapporto del direttore spirituale è caratterizzato da un'amicizia: reciproca, manifestata e comunicata, pur lasciando

²⁶² Cf *Lettres A la soeur De Soulfour, novice au monastère des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 169; *A la même*, Annecy (avril-mai 1603) in *Oeuvres XII*, 181.

²⁶³ Cf *Lettre A la mère De Chantal* (1615-1621) in *Oeuvres XXI*, 179 (2092).

²⁶⁴ Cf *Philotbee*, in *Oeuvres III*, 111.

alla persona diretta la libertà di consultare altri, anche nel caso che essa abbia fatto il voto d'obbedienza al proprio direttore spirituale.

I doveri della persona diretta richiedono la docilità e la fiducia per quanto riguarda la direzione di Dio; nei confronti del direttore spirituale oltre ad essere disponibile, la persona diretta deve avere anche un'apertura a lui che gli permetta una più precisa conoscenza di se stessa e dell'opera di Dio in essa.

Al termine di questa trattazione ci sembra doveroso tentare la descrizione della direzione spirituale e del direttore spirituale secondo il Vescovo di Ginevra. È vero che gli scritti salesiani non ci danno alcuna definizione in proposito; però gli elementi che siamo andati man mano raccogliendo dalle opere del nostro Dottore, ci permettono di concludere la trattazione con una « definizione » della direzione spirituale e del direttore spirituale. Queste « definizioni », benché si basino sull'insegnamento salesiano, rimangono tuttavia solo una descrizione degli elementi della direzione spirituale e delle funzioni proprie del direttore spirituale.

La direzione spirituale può essere descritta come l'azione attraverso la quale Dio stesso in un primo momento suscita nell'uomo il desiderio di realizzare il progetto di salvezza; in un secondo momento viene incontro con i mezzi propri della salvezza alla risposta dell'uomo di accettare tale progetto, rendendolo capace di raggiungere la perfezione dell'amore. In questa seconda fase Dio si serve delle mediazioni umane.

Così vista la direzione spirituale richiede una precisazione dell'identità del direttore spirituale in Francesco di Sales, poiché è lui che aiuta ad attuare l'opera di Dio nell'uomo.

Concludendo, potremmo dire che il direttore spirituale dovrebbe preferibilmente essere un sacerdote, che nell'ambito della missione della Chiesa ha da Dio il compito specifico di aiutare i fedeli nel discernimento e nella realizzazione del disegno particolare che Egli ha per ciascuno di loro.